

Anno V - N° 5 - Maggio 2015  
a cura dell'Ufficio PD Italiani nel mondo  
email: [itmondo@partitodemocratico.it](mailto:itmondo@partitodemocratico.it)  
Chiuso in redazione il 27 Maggio alle ore 12

## SOMMARIO

### COMITES

- Note da: Bruxelles, Lione, Lille, Tunisia, San Francisco, Ottawa, Venezuela, Monaco di Baviera, Londra, Austria, Madrid pag. 2
- Londra, mostra: "DANGEROUS CHARACTERS" pag. 40
- Londra BBQ Dem pag. 42

### DEMOCRATICI NEL MONDO

- Tesseramento 2015 PD Mondo di A.Fabrizio pag. 22
- 2X1000 al PD pag. 24

### MIGRAZIONI

- Canale di Sicilia un mese dopo Lettera di 17 circoli europei pag. 26
- Passo in avanti nelle politiche europee di accoglienza Nota deputati PD Estero pag. 28

### ANALISI E COMMENTI

- "Io Sono L'Italia" poesia di Anna Mahjar-Barducci pag. 30
- Elezioni UK 2015: Un terremoto di Giulia Marsan Ajmone pag. 34
- L'impegno di Nicola Viceconti, scrittore dei diritti umani in Argentina di Silvia Viganò pag. 36

### AGENDA

- 02PD EXPO 2015 pag. 37
- 'Il diritto di vigilare, il dovere di proteggere' 28 maggio, pag. 38
- Presentazioni del libro di E.Marino 'ANDARSENÈ SOGNANDO' pag. 39

### OLTRE IL BORDO DEL PIATTO

- Imprese italiane all'estero e partner in Italia: Un tesoretto da scoprire di Carla Ciartantini-Krick pag. 43

### QUI NEW YORK

- Miopia, obliterazione o razzismo selettivo? di Silvana Mangione pag. 46



## È tempo di lavorare come Comunità

di Eugenio Marino

È tempo di lavorare con convinzione come Comunità. I Comites sono rinnovati e rilegittimati a svolgere le proprie funzioni. Uno dei primi passaggi istituzionali che dovranno affrontare per completare il rinnovo della rappresentanza degli italiani all'estero sarà quello del voto per il CGIE.

Il passaggio è semplice e selettivo. E allo stesso tempo rappresenta una trappola o un'opportunità. Trappola se gli aventi diritto al voto eserciteranno il proprio mandato guardando esclusivamente ai singoli territori d'appartenenza, alle forze locali o, peggio ancora, alle singole ambizioni personali, per quanto legittime. Opportunità se guarderanno al contesto generale nel quale dovrà operare il CGIE, all'esigenza di una futura discussione sul rinnovamento della rappresentanza, al contesto ideale nel quale i singoli candidati ai Comites sono stati eletti. Era chiaro – come PD l'abbiamo fortemente voluto – che non si doveva partitizzare il voto per i Comites. Ma è altrettanto chiaro che vi è e vi sarà sempre un contesto ideale differente, omogeneo o in contrapposizione, tra le liste, i candidati e i progetti. E non si capisce, altrimenti, perché dovrebbero esserci liste e candidature alternative. Questa differenza su come fare le cose fa la politica e colloca le persone e le proposte su piani ideali omogenei o contrapposti.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

Oggi, quindi, chi si appresta a rinnovare il CGIE, deve farlo con uno spirito e una visione ideale alti, un senso forte di comunità, come quello che mosse i nostri concittadini qualche decennio fa. È necessario perché da diversi anni ormai, complici anche la crisi economica, i problemi strutturali del Paese e il piano di rientro dal debito pubblico fatto quasi sempre di tagli, le nostre comunità sono finite in un cono d'ombra che ha prodotto una serie di penalizzazioni, sul piano istituzionale e su quello delle risorse e della stessa funzione delle comunità. Per uscire da quest'ombra servivano Comites rinnovati e motivati: ora li abbiamo, insieme a nuove e importanti figure che rappresentano i molteplici e trasversali universi delle nostre comunità. Ma una trasversalità nella composizione che è omogenea nel progetto. E gli articoli che leggerete in questo numero sulla composizione di alcuni Comites e che abbiamo preso a esempio lo confermeranno. Servirà un CGIE rinnovato e motivato. Ma con una maggioranza omogenea nel progetto, che si riconosca in un contesto istituzionale e valoriale definito, in grado di agire innanzitutto per l'Italia e per le comunità, poi per l'associazione, partito o ente a cui appartiene e, alla fine, per le proprie legittime ambizioni personali. Oggi vedo nei nuovi Comites quelle professionalità diverse che hanno saputo costruire liste con questo obiettivo e che saranno spinti dal senso di comunità. Ma vedo anche il rischio di personalismi, di imposizioni localistiche e numeriche disarticolate dal progetto collettivo. Se prevarranno questi ultimi il rischio di avere un CGIE frammentato, litigioso e privo di visione sarà reale. E rappresenterà un punto debole pericoloso per la nostra rappresentanza, che indebolirà l'azione dei Comites e quella dei Parlamentari eletti all'estero. Soprattutto dopo la riforma costituzionale che cancella i senatori. Ecco perché dico che è tempo di lavorare con convinzione come comunità: perché occorre fare una elezione del CGIE che guardi al contesto globale e non alle singole forze locali; che occorre pensare a riforme inquadrate nell'ambito generale e non solo a quello degli italiani nel mondo; che bisogna guardare prima al collettivo e poi al personale. Le condizioni per farlo, come comunità e con un progetto alto ci sono. I rischi per farlo fallire e per far vincere le effimere ambizioni di pochi anche. Si tratta di capire – questo sì, singolarmente – quale scelta fare, a costo di sacrifici personali.

### SOLO UN PROGETTO EUROPEO PUO' DARE VITALITA' ALLE NOSTRE COMUNITA'

di Francesco Cerasani - Segretario PD Bruxelles

Le elezioni Comites a Bruxelles possono essere accolte con grande soddisfazione dalla comunità del Partito Democratico. La lista "**Fare e Rappresentare**", sostenuta dal nostro circolo, ha ottenuto 7 consiglieri su 12 ed ha visto eletti ben 5 iscritti del PD Bruxelles: è per noi un risultato di particolare orgoglio ed una ragione in più di impegno sul territorio.

Auguri di buon lavoro a tutti i nuovi consiglieri e complimenti in particolare a **Eleonora Medda, Raffaele Napolitano, Benedetta Dentamaro, Riccardo Ricci, Luisa Bongiovanni, Francesca Lazzaroni e Santo Cacopardo**, con i quali in questi anni speriamo di costruire un percorso di rilancio e rinnovamento della rappresentanza.

Come per il resto d'Europa, tuttavia, non è possibile eludere il punto cruciale dell'analisi di queste elezioni Comites. Anche a Bruxelles - sebbene quantomeno in un contesto di più larga dialettica, per la presenza di un'altra lista concorrente - la partecipazione alle elezioni è stata bassissima, appena 1200 voti validi ed una percentuale inferiore al 5 percento degli iscritti AIRE.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

Non ci sono scuse: ora l'impegno numero uno, per i nuovi Comites e per tutte le forze associative e politiche, sarà quello di allargare al massimo la partecipazione alla vita pubblica, nell'obiettivo di dare un nuovo senso agli organi di rappresentanza e di creare un progetto inclusivo che rafforzi i legami culturali e sociali tra le varie anime della comunità italiana.

In questa campagna per il rilancio della rappresentanza il circolo del PD Bruxelles vorrà contribuire sostenendo il nuovo Comites, collaborando alla realizzazione degli impegni presi nei confronti della cittadinanza (a partire dall'attenzione sulla qualità dei servizi consolari e dalla promozione della lingua e cultura) e sottolineando quotidianamente l'urgenza di un nuovo e più largo coinvolgimento di tutte le diverse generazioni di italiani a Bruxelles.

Ci tengo a sottolineare quest'ultimo punto: l'esito delle elezioni Comites offre un potenziale importante e fecondo per un rinnovamento generazionale, da portare avanti non nel senso di un accantonamento delle istanze della comunità di precedente emigrazione, ma anzi portando nuova linfa al vasto mondo associativo - in molti casi dormiente ma ancora in grado di svolgere una importante funzione culturale e sociale - e comprendendo che il futuro della rappresentanza sarà sempre di più nelle mani di quei tanti ragazzi oggi protagonisti della nuova ondata di mobilità ed emigrazione. E questo vale anche nei confronti dei giovani italiani di terza e quarta generazione, che formano una parte fondamentale e molto consistente della nostra comunità, per i quali vanno trovate forme diverse di partecipazione alla nostra vita sociale e culturale.

Il percorso avviato dal Partito Democratico a Bruxelles e in molte altre città europee per un nuovo approccio ed una nuova analisi dell'emigrazione italiana può costituire un prezioso contributo in questo lavoro di aggiornamento della rappresentanza. Come abbiamo discusso nella conferenza promossa dalla rete europea del PD insieme al Dipartimento PD Mondo lo scorso 21 marzo a Bruxelles, negli ultimi anni sono mutati in modo radicale non solo i dati e la composizione demografica dell'emigrazione italiana, ma sono diventati sempre più complessi anche i bisogni, le aspettative, l'identità stessa di chi oggi vive esperienze di mobilità in Europa. Per tutto questo non può bastare una singola risposta a livello di Comites territoriale: un rilancio della rappresentanza, per rispondere alla crisi di partecipazione ormai endemica, comporta un impegno comune a livello europeo. Un impegno in cui il PD, unico partito realmente esistente sul territorio e rappresentativo della comunità italiana, deve farsi protagonista per un'azione politica, legislativa e sociale di ampia portata. O adesso o mai più: a quasi dieci anni dalla prima elezione dei rappresentanti parlamentari delle comunità italiane nel mondo la rappresentanza all'estero è a un bivio. Dalla crisi di partecipazione ne possiamo uscire tutti più forti, se comprendiamo che non basta un lavoro ordinario, ma che al contrario solo un progetto europeo e di vero rinnovamento delle risposte politiche può ridare vitalità e coesione alle nostre comunità all'estero.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

## COMITES DI LIONE: CRISI E NOVITA'

di Lorenzo Ciampolini

Le recenti elezioni per il Comites hanno visto emergere delle novità importanti nel sud-est francese. Questa fetta piuttosto ampia del territorio francese (circa il 20% come mostrato in figura) include interamente la nuova regione Auvergne-Rhone-Alpes, e parte delle vecchie regioni Bourgogne et Limousin.

L'assenza di elezioni Comites da dieci anni ha generato delle situazioni molto differenti tra loro. Mentre a Chambéry l'attività ha continuato in questo lungo periodo ad un ritmo quasi normale, a Lione le attività sono state progressivamente nascoste dalle crescenti polemiche fra eletti e mondo associativo.

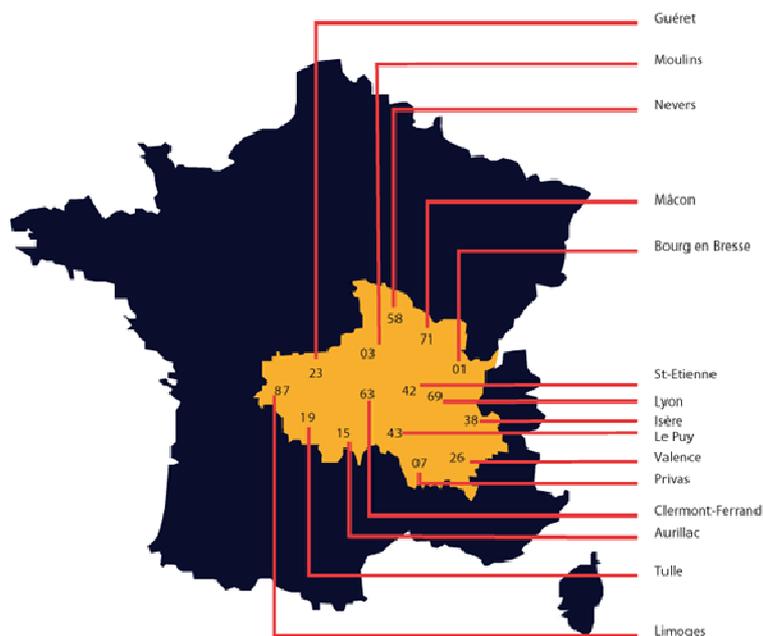
A Grenoble, infine, le attività si sono praticamente spente negli ultimi cinque anni.

Le elezioni precedenti avevano visto eleggere in questa circoscrizione una lista unica di rappresentanti delle associazioni dette "tradizionali". Se è naturale che membri già in età avanzata al momento dell'elezione non abbiano potuto garantire un servizio di doppia durata rispetto alle attese, i figli della generazione immigrata hanno mostrato scarso interesse per integrare nel loro lavoro i "nuovi" immigrati, vale a dire chi è arrivato in Francia da soli... venti anni! Anche a causa di questa situazione di crisi, il Comites di Grenoble è stato sciolto.

Come spesso accade, le novità emergono proprio laddove la crisi è più forte: L'esperienza a Grenoble dell'organizzazione delle primarie d'Italia Bene Comune, nel 2012, ha permesso in un primo tempo l'avvicinamento fra militanti PD come **Lorenzo Ciampolini** e altri simpatizzanti lionesi come **Claudio Rocco**, e una prima coagulazione con esponenti dell'immigrazione meno recente. La rete **Rinnovacomites** ha quindi fatto da catalizzatore per reagire positivamente con altre realtà recenti come il meetup cinque stelle di Grenoble, e utilizzare i social media per riunire ancora più persone non necessariamente legate all'attività politica, o persone nate in Francia da immigrati. In questo modo è nata la nostra lista, **Rinnovamento e Servizio**, che, pur se limitata ai soli dipartimenti di Lione e Grenoble, e senza alcun mezzo finanziario, ha ottenuto un lusinghiero 33%, facendo eleggere quattro persone nel nuovo consiglio.

Molte persone, e non solo militanti PD o simpatizzanti, si sono impegnate molto per ottenere questo risultato importante, segno di un certo entusiasmo che ci ha stupito favorevolmente.

## Circonscription du COM.IT.ES de Lyon



Maggio 2015. N° 5

## COMITES

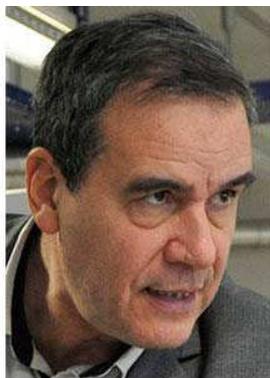


Non bisogna nascondere come il numero complessivo di votanti di questa circoscrizione sia crollato, mostrando come esista un rischio di disaffezione verso questa istituzione, legata forse al sentimento di abbandono generato inevitabilmente da cinque anni di rinvio e oblio. Tuttavia, non possiamo registrare come queste elezioni abbiano finalmente portato a un rinnovo efficace: se l'età media dei membri del vecchio Comites di Lione era di 62 anni, quella del nuovo Comites è intorno ai 45 anni. Più della metà dei nuovi membri sono neoeletti.

Il presidente uscente era in carica da ben 29 anni, il nuovo presidente, **Francesca Doria**, è una giovane donna della nuova immigrazione. Con tutto il dinamismo che la sua età comporta, Francesca ha al proprio attivo un impegno professionale al servizio degli italiani e non abbiamo dubbi che saprà federare il meglio delle forze delle due liste che hanno partecipato alle elezioni, e che l'hanno quindi eletta all'unanimità, come candidato avente raccolto il massimo numero di preferenze nella circoscrizione.

In conclusione, gli immigrati non hanno tanto bisogno di polemiche intergenerazionali, quanto di rappresentanti che lavorino al servizio di tutti, facilitando l'integrazione in Francia dei nuovi arrivati; aiutando chi ha costruito la propria famiglia e vuole mantenere i legami amministrativi con l'Italia, magari tenendo aperta la porta del rientro in Italia per sé o per i propri figli; e infine aiutando chi dopo avere lavorato tutta una vita, non merita di perdere il proprio tempo in inutili problemi burocratici.

## Gli eletti



CLAUDIO  
ROCCO,  
Giornalista televisivo  
a Euronews di Lione.



LORENZO  
CIAMPOLINI,  
Ingegnere  
microelettronico a  
STMicroelectronics a  
Grenoble.



CAROLINA  
BARONE,  
Insegnante al collège  
e collaboratrice  
dell'Université  
Stendhal di Grenoble.



RAFFAELLA  
MELE,  
responsabile  
amministrativa  
presso le Officine  
Giuliano di Lione.

## COMITES

### Tunisia: Un successo elettorale targato Circolo PD Maurizio Valenzi

di Paolo Paluzzi, eletto ai COMITES e corrispondente di Ansamed da Tunisi

*Tunisi.* Dopo oltre 11 anni di assenza torna finalmente il Comites a Tunisi. Una mancanza di cui i cittadini residenti nel paese nordafricano sentivano il bisogno da troppo tempo. Il successo elettorale della lista "**Democratici italiani in Tunisia**" che si è aggiudicata il 72% dei voti validi pervenuti in Ambasciata, contro il 28% di quelli della lista "Italiani Sempre", è anche e soprattutto la vittoria del Circolo PD Maurizio Valenzi di Tunisi.

Il dato inconfutabile della presenza di 9 consiglieri su 12 nel Comitato premia il valido lavoro del Circolo PD che da anni, a Tunisi, cerca di far convergere su di sé le energie ed i talenti migliori degli italiani in Tunisia per avviare riflessioni e proposte sulle tematiche di maggior interesse che riguardano l'intera regione mediterranea. “

Un impegno costante da parte di tutti i candidati e i loro sostenitori ha garantito questo straordinario risultato che sottolinea il forte significato politico di queste elezioni”, ha dichiarato la capolista **Silvia Finzi** (anche presidente del Circolo PD Valenzi) all'ANSA nell'immediatezza della pubblicazione dei risultati. In effetti la lista "**Democratici italiani in Tunisia**", espressione del Circolo PD Valenzi, attraverso le sue molteplici iniziative in campagna elettorale ha saputo convincere il cittadino-elettore a credere ancora in questi organismi rappresentativi della collettività italiana all'estero, tassello fondamentale della democrazia rappresentativa.

La lista vincitrice è riuscita anche nella difficile opera di riavvicinamento degli elettori alle istituzioni, e la bassa partecipazione cui spesso si fa riferimento cercando di sminuire l'importanza di questa tornata elettorale, almeno a Tunisi, è ricollegabile a motivi esterni e complessi, che si possono sintetizzare nella estrema difficoltà del procedimento elettorale e nella situazione generale di crisi della rappresentanza che per onesta' intellettuale andrebbe affrontata in altra sede.

Tunisi infatti con il 24,5 per cento degli iscritti alle liste elettorali per il Comites rappresenta la percentuale piu' alta nel mondo di iscritti alle liste dei votanti e cio' ancora una volta conferma il buon operato della lista Democratici italiani in Tunisia.

Il Comites di Tunisi, tra l'altro recentemente insediatosi, con la preponderante presenza dei democratici integra una rappresentanza che possiamo definire "intergenerazionale", capace cioè di tenere conto del meglio dell'emigrazione tradizionale e di quella nuova e di rispondere dunque alle vecchie e alle nuove esigenze dell'attuale collettività italiana di Tunisi.

La lista **Democratici Italiani in Tunisia** infatti è composta da uomini e donne che appartengono al mondo della cultura, dell'imprenditoria, del sindacato, del giornalismo e del volontariato, una lista che vuole farsi portavoce delle istanze di tutti, della vecchia e della nuova Collettività italiana in Tunisia, per il riconoscimento dei diritti di tutti rispetto alle autorità italiane e tunisine.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

Sono molte le problematiche legate alla cittadinanza, al diritto di famiglia e del lavoro, all'istruzione, alla previdenza, alla sanità che aspettano di essere risolte.

Inoltre – specifiche alla collettività italiana di Tunisi – sono le tematiche connesse all'identità italo/tunisina ed all'inclusione dei discendenti della vecchia comunità nella collettività italiana di Tunisi del XXI secolo. Da tempo il Circolo PD Valenzi lavora su un'idea comune di cittadinanza che possa inglobare la partecipazione delle diverse componenti della collettività italiana in Tunisia.

I Democratici Italiani in Tunisia, condividendo ideali comuni di solidarietà e progresso, hanno anche invitato gli eletti all'estero on. **Marco Fedi** e sen. **Francesco Giacobbe** in Tunisia per far presente alle collettività qui residenti la loro vicinanza e il loro l'operato a favore degli elettori con l'obbiettivo di far sì che l'appartenenza nazionale diventi espressione condivisa di una lingua, di una cultura, di un know-how, di una solidarietà nella quale tutti si possano riconoscere.

**Silvia FINZI**, capolista, è il nuovo Presidente del Comites di Tunisi. Non avrebbe bisogno di presentazioni: Italiana di Tunisi da generazioni, professore ordinario di italianistica alla Manouba, direttore de "Il Corriere di Tunisi", partecipa alla vita associativa della Dante Alighieri Tunisi, socia della SIA (Società italiana di assistenza), del CIT, nonché presidente del Circolo PD Maurizio Valenzi, titolare dell'Idea del Progetto della Memoria degli Italiani in Tunisia, è figura più che nota della collettività italiana in Tunisia e probabilmente ne è il migliore rappresentante attuale essendo perfettamente a conoscenza sia della vecchia e che della nuova generazione, dei loro problemi, dei loro pregi e difetti.

Non dimentichiamo che in Tunisia gli italiani ad inizio secolo erano circa 100.000, rappresentando la più grande comunità di stranieri nel paese ed hanno contribuito al progresso sociale ed economico della Tunisia in maniera rilevante.

**Mustafa LAAOUINI**, dopo avere vissuto per 20 anni in Italia, lavorando in aziende private e svolgendo vita sindacale, è tornato da qualche anno in Tunisia dove attualmente rappresenta il Patronato Inca, con le sue molteplici attività a difesa di pensionati (italiani e tunisini) e lavoratori.

**Francesco CAMPANA**, napoletano, da anni a Biserta dove dirige una delle più importanti imprese nel settore nautico.

**Marzia RAVEGNINI GAIASSE**, imprenditrice, nata a Rimini e residente da più di 30 anni a Tunisi, membro fondatore del comitato donne italiane sposate con cittadini tunisini (CODIST) si dedica da sempre a temi sociali con particolare attenzione al mondo delle donne.

**Marcella RAFFAELE**, italiana di Tunisi, dopo avere insegnato presso la Scuola Italiana di Tunisi, è stata impiegata all'Ambasciata d'Italia a Tunisi, fa parte della società italiana di assistenza e da sempre impegnata nel sociale.

**Paolo PALUZZI**, nato a Sanremo, vive a Tunisi dal 2011 dove è socio SIA, scrive per ANSAMed, il Corriere di Tunisi e collabora con l'Istituto italiano di cultura della capitale.

**Gianna MICHELINI**, modenese, ex dirigente d'azienda, da oltre 20 anni a Hammamet, si occupa di turismo e problemi relativi all'inserimento degli italiani nella vita sociale tunisina.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

**Sonia DEBBABI**, nata a Tunisi da una coppia mista, vive a Biserta dove insegna italiano in un liceo a Sfax e si occupa di problemi relativi alla cultura e ai rapporti tra cultura italiana e tunisina.

**Raouf BEN GUIZA**, ex dipendente della compagnia di bandiera Tunisair, è socio attivo dell'associazione " Action citoyenne Marsa-Corniche e dell'ATIDE, (Associazione Tunisina per la democrazia elettorale), è dunque bene integrato nel processo di transizione post elettorale che sta vivendo il paese nordafricano ed esperto di questioni di cittadinanza attiva.

La squadra composta dai Democratici italiani in Tunisia, sapientemente assemblata dal segretario del Circolo Valenzi **Nino Trimarchi**, abile conoscitore del territorio, ha saputo raggiungere l'elettorato dotato di doppia cittadinanza, il cui cognome spesso si declina in tunisino, segno di un nuovo modo di intendere la cittadinanza privo di pregiudizi di sorta, anche da questa riva sud del mediterraneo di cui spesso si parla solo in senso negativo quando si debbono commentare vicende legate all'emigrazione clandestina o al terrorismo.

Una nuova convivenza è possibile e i Democratici Italiani in Tunisia vogliono dimostrarlo con questo Comites appena nato e vorrebbero far arrivare la loro voce, se possibile, fino a Roma.

I Democratici Italiani in Tunisia ritengono che il COMITES possa costituire uno strumento utile per affrontare le problematiche delle comunità e favorirne anche il protagonismo. A patto ovviamente che ci sia volontà di collaborare da parte di tutti i potenziali interessati.

In Tunisia si lavorerà proprio per sfatare il mito che i Comites appartengano ad una cerchia molto ristretta di protagonisti della vita comunitaria, perché la lista vincitrice è aperta e favorevole alla partecipazione attiva di tutti gli attori del territorio proprio per dimostrare il contrario.

Una lista che non dimentica i bisogni dei più deboli ma che con la presenza di rappresentanti del mondo imprenditoriale tiene conto anche degli interessi vitali degli operatori economici che in un economia globale e di mercato sono sempre più mobili e difficili da decifrare e pertanto da risolvere.

Concludendo, il Comites di Tunisi, con la presenza preponderante dei Democratici Italiani, mira a riempire i propri programmi di lavoro di contenuti molto più incisivi e sentiti dalla comunità rispetto al passato e desidera essere parte attiva del processo di cambiamento che deve accompagnare quanto di nuovo si muove nella realtà dell'emigrazione italiana, non dimenticando che la Tunisia è un paese di emigrazione/immigrazione con caratteristiche del tutto peculiari per vicinanza geografica all'Italia e la sua storia passata e recente.

## COMITES

### LILLE, FRANCIA: L'ALTRA META' DEL CIELO NEL COMITES

di Maria Giuseppina Vitali

Il 6 maggio, in presenza del Console Generale di Parigi, dott. **Andrea Cavallari**, si è insediato il nuovo Comites di Lille nella Francia del Nord. Una regione marittima la Fiandra francese, di miniere, di fabbriche, di cantieri portuali e di testimonianze delle due guerre mondiali, ai confini col Belgio e davanti alla Gran Bretagna. Qui tanti italiani sono arrivati per lavorare in ondate successive di emigrazione. Dal sud – ma anche da altre regioni - soprattutto da Taranto ma anche dalla Sicilia e dalla Sardegna migliaia di italiani si sono stabiliti in questa regione dal clima difficile per fondare famiglie e apportare i loro saperi e le conoscenze di muratori, operai, minatori... Ancora oggi tante piccole e medie imprese portano i nomi degli operai italiani che le hanno fondate dopo la seconda guerra mondiale. Poi ci sono i figli e le terze generazioni che hanno voluto restare italiani o che hanno la nazionalità francese o anche le due e che ancora conservano i ricordi del paese d'origine dei loro padri e nonni. Certo i ricordi si affievoliscono col tempo ma nella lingua, nelle tradizioni familiari e nelle attitudini persistono i segni di appartenenza alla cultura e alle culture regionali italiane e anche l'interesse e la curiosità per l'Italia.

La storia dei Comites a Lille, capitale di questa regione, risale a qualche decennio. Chiuso il Consolato a Lille nel 2011 - fra le contestazioni della comunità italiana e dei francesi amanti della cultura italiana - la comunità italiana e i suoi rappresentanti sul territorio –patronati, sindacati, associazioni, vecchio Comites - è ancora intervenuta recentemente per insistere sulla necessità di far sopravvivere il Comites in una regione così segnata dall'emigrazione italiana. Purtroppo le esitazioni del Governo italiano sulla riforma elettorale dei nuovi Comites - durante il periodo dal 2011 ad oggi - congelavano l'efficacia del Comites esistente, tenuto in vita da poche persone. Ora, dopo la faticosa e difficile decisione governativa di riaprire il caso della rappresentanza degli italiani all'estero, si è arrivati ad un risultato anche se molte ombre persistono su questo delicato argomento.

Eppure gli italiani all'estero, così numerosi e attivi, potrebbero essere considerati dal Governo italiano come "cittadini speciali", protagonisti di un sogno cosmopolita e sagaci osservatori della politica, di quella europea e mondiale, in un momento di mondializzazione esasperata come il nostro. Un fenomeno, questo, dalle caratteristiche e contenuti economici, tecnologici, demografici, geopolitici, etc. che niente ha a che vedere con lo spessore del patrimonio storico di lavoro, di cultura e di esperienze che caratterizza l'emigrazione italiana. In questo momento essa si riattiva e la diaspora italiana riprende ma con altre forme e altri contenuti. Le nuove tecnologie, i social networks, stanno incrementando in tempo reale la circolazione di idee e di informazioni, la comunicazione fra le culture e i saperi in una visione di apertura e di superamento delle frontiere. Il tutto con effetti positivi e negativi per l'Italia e per il resto del mondo. In questo contesto, la galassia giovanile che si sposta dall'Italia nel mondo.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

Formati in patria, in parte delusi e tenuti fuori dal mondo del lavoro e della realizzazione personale, questi italiani riprendono l'erranza ma nel senso contemporaneo dello scambio e col bagaglio della formazione in una democrazia avanzata e in un paese ultraindustrializzato come l'Italia.

Questi nuovi emigranti sono cittadini che vogliono assolutamente conservare le loro prerogative e i loro diritti, fra cui, essenziale, quello di scelta politica e rappresentativa. Con un'ottica adeguata al tempo, si è voluto quindi riformare il sistema elettorale dei Comites con un nuovo sistema di voto che ha suscitato, a ragione, non poche critiche in tutto il mondo dell'emigrazione italiana. Un percorso di voto che somiglia al "percorso del combattente" e che ha richiesto una grande perseveranza e tanta buona volontà da parte degli elettori, sostenuti dai patronati e dalle associazioni presenti sul territorio 'extra muros'.

Infine, dopo rinvii e proposte ampiamente dibattute e calibrate – segno che il voto degli italiani all'estero è di estrema importanza per la democrazia italiana e per la politica interna e estera dell'Italia - finalmente si è arrivati alle elezioni dei nuovi Comites. Qui a Lille la comunità italiana ha risposto con parsimonia come nel resto del mondo, ma infine siamo arrivati ad un'elezione valida che ha legittimato la lista "**Uniti per il futuro**" del nuovo Comites.

Lista unica sul territorio, risultato di una volontà comune di varie tendenze politiche e culturali presenti da anni in questa regione, ACLI, Ital-UIM, INCA - CGIL e personalità del mondo della cultura e del lavoro hanno trovato un accordo per costruire un'architettura composita ma dall'aspetto solido. Un progetto comune di innovazione, di analisi, di studio e di ricerca che tiene insieme un gruppo di 12 persone con una sola aspirazione. Capire e ritrovare i fili di un discorso interrotto, aprire un dialogo costruttivo e nuovi legami con la rappresentanza consolare di Parigi, con l'IIC nella capitale francese, con le istanze francesi. Un dialogo fondato sul principio del bene comune, quello della comunità italiana che ha bisogno di emergere, di riappropriarsi della sua identità.

Un Comites che è rappresentativo della geografia del territorio, e soprattutto intergenerazionale. Vi troviamo un giovanissimo (24 anni) esperto di informatica, **Julien Delcour**, che si occuperà di blog e di interventi sulla rete; l'infaticabile **Lilla Di Gregorio** operatrice dell'Ital-UIM, eletta segretaria del nuovo Comitato; i seniors che hanno accumulato nel tempo saperi e esperienze preziose; delle giovani signore come **Silvia Iantosca** di Valenciennes, mamma e studente che viene da Roma, **Elvira Guida** di Dunkerque, **Anne-Corinne Giavitto** di Douai, eletta tesoriera di magre finanze ma di grandi speranze e infine un presidente giovane, classe '80, **Carmelo Sortino** Consigliere nazionale delle ACLI in Francia e un altrettanto giovane vice presidente, **Sebastiano Urgu** esponente di rilievo della Ital-UIM. Segue l'insegnante e ricercatrice universitaria **Maria Giuseppina Vitali** già segretaria del Comites di Lille nel 1990. Quindi un Comites ricco di presenze femminili.

"La metà del cielo" infatti è quasi la metà del Comitato.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

Tante sensibilità diverse che hanno deciso di raccogliere il testimone per ricostruire una rappresentanza che ha per scopo la democrazia partecipativa. Infatti queste persone si faranno carico di coinvolgere gli elettori con iniziative e dibattiti e di ascoltare le loro richieste; cercheranno di interpretare i loro bisogni e di fare da tramite con le istanze governative italiane presenti in Francia.

Dare voce ai bisogni, scoprire le eccellenze italiane presenti sul territorio della circoscrizione di Lille non sarà un compito facile.

Ma il progetto originale e innovatore di questo nuovo Comites risiede nella sua capacità di autodefinirsi come un laboratorio di ricerca. Uno strumento che sia utile alla comunità italiana, alla rappresentanza consolare – confrontandosi su progetti e iniziative - agli altri Comitati in Francia e nei paesi confinanti la Fiandra – regione di frontiera, nel cuore dell'Europa – e anche alle istanze della realtà francese fra cui, fondamentali, quelle delle collettività locali.

Un Comites che si vuole europeo e attento alle realtà produttive, quindi che allarga la visione verso le piccole e medie imprese, italiane, francesi e al di là delle frontiere, che vogliono interagire anche con la realtà imprenditoriale italiana. Senza pregiudizi ideologici o culturali, questo Comites vuole porsi come interlocutore per eventuali investimenti, scambi, proposte.

Per i giovani ricercatori italiani e per gli studenti in Erasmus, per gli insegnanti nelle prestigiose università del nord della Francia, questo Comitato sarà un punto di riferimento, un luogo di incontri e di scambi.

Infine c'è la bella dimensione umana di questo nuovo Comitato, come dice **Carmelo Sortino**, neo Presidente: "Il bello del nostro gruppo è, fra l'altro, la disponibilità e la dinamicità nel rispetto dei nostri impegni lavorativi e familiari".

Focalizzandosi sulle problematiche europee del lavoro, della disoccupazione giovanile e dell'immigrazione, dell'economia, della cultura e delle culture, questo Comites si pone nel futuro senza dimenticare le tradizioni e la storia dell'emigrazione italiana in questo 'Finis Europae' che è la Fiandra di oggi.

## COMITES

## SAN FRANCISCO: UN COMITES GIOVANE E DEM CHE GUARDA A RICERCA E START-UP

di Christian Di Sanzo, Segretario Circolo PD San Francisco-Berkeley-Silicon Valley

*Il nuovo Comites nella prima seduta al Consolato di San Francisco*

Per le elezioni del Com.It.Es. di San Francisco si è tentato un esperimento innovativo. Con lo stimolo e guida di **Sergio Gaudio** (segretario PD USA), il circolo PD di San Francisco-Berkeley-Silicon Valley ha espresso subito una decisa volontà di partecipare a queste elezioni. Il circolo, nato solo nel luglio 2014, è composto quasi interamente da nuovi immigrati nella San Francisco Bay Area, arrivati qui da pochi anni.

L'idea iniziale era di presentare una lista civica 'Mondo Democratico', ma la raccolta di ben 100 firme sembrava un ostacolo insormontabile. Si è quindi deciso di creare una lista unitaria con il movimento apolitico Rete Italia, presentando la lista unica "**Rete Italia-Mondo Democratico**", con otto candidati afferenti a Rete Italia e otto a Mondo Democratico.

Tra gli otto candidati di Mondo Democratico, vi erano quattro iscritti al circolo PD di San Francisco e quattro candidati indipendenti vicini al circolo PD. La formazione della lista, la scelta dei candidati, e la campagna elettorale sono state coordinate dal segretario di circolo.

I risultati per Mondo Democratico sono andati al di là delle aspettative e sono entrati nel nuovo Com.It.Es. ben sette candidati di Mondo Democratico. Il risultato è stato un successo dovuto alla volontà dei nostri candidati di farsi conoscere sul territorio, informando i cittadini a vari eventi della comunità italiana e anche attraverso campagne porta a porta durante il periodo elettorale.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

Massimo Costetti, uno dei candidati più votati nella circoscrizione è arrivato negli USA tre anni fa per completare i suoi studi a UC Berkeley, oggi è Chief Operating Officer per una società italiana nel settore di consumer electronics. Tra i fondatori del circolo, Massimo, a soli 26 anni, è stato eletto tesoriere del Com.It.Es. di San Francisco, e si propone di aiutare attraverso il Com.It.Es. i nuovi arrivati nella circoscrizione, come lo era lui pochi anni fa. Allo stesso modo Francesco Meo, Software Engineer a Cisco, 29 anni, lavora nella Silicon Valley e vuole portare nel Com.It.Es. quell'aria di rinnovamento e modernità utilizzando i social media per costruire una piattaforma per i cittadini per interagire col Com.It.Es. Annalisa Siagura, dottorato in Neuroscienze Cognitive, svolge invece la sua attività lavorando con bambini affetti da ritardo mentale, e si propone di fornire assistenza agli italiani in difficoltà per motivi medici e di trovare i modi migliori per far dialogare la nuova e la vecchia emigrazione.

La lista Mondo Democratico non ha infatti escluso la vecchia emigrazione il cui supporto è fondamentale. Rino Bertini, già presidente del Com.It.Es. negli anni novanta si è ricandidato, aiutando e supportando i giovani del circolo. Rino Bertini, presidente del circolo, vive a Sacramento da trenta anni, e come membro del nuovo Com.It.Es. metterà al servizio dei giovani nuovi eletti la sua esperienza e conoscenza della comunità.

Oltre agli iscritti al circolo, anche tre delle personalità indipendenti vicine al circolo PD sono state elette, si tratta di Francesca Morabito, Davide Pietrobon, Daniele Filippetto. Tutti e tre lavorano nel mondo della ricerca all'Università della California a Berkeley. Daniele Filippetto, 36 anni, è un Research Scientist al Berkeley Lab, uno dei migliori laboratori federali degli USA, e spera di poter portare nel Com.It.Es. l'attenzione verso i nuovi immigrati del mondo della ricerca e università. Nella stessa direzione si concentreranno gli sforzi di Davide Pietrobon, 33 anni, membro dell'esecutivo del Com.It.Es., prima ricercatore al Berkeley Lab e ora ricercatore a Nokia. Francesca Morabito, 30 anni, la più votata alle elezioni del Com.It.Es. e oggi Vice-Presidente del Com.It.Es., è anche lei ricercatrice in R&D management al Berkeley Lab, ma allo stesso tempo impegnata nell'associazione culturale Ars Minerva e guarda con attenzione all'insegnamento della lingua italiana nella circoscrizione consolare.

Oltre agli eletti di Mondo Democratico, anche gli altri eletti nel Com.It.Es. sono professionisti provenienti dal campo del business, dalla professione legale, e dalla Silicon Valley, con i quali si preannuncia una stretta collaborazione.

Il nuovo Com.It.Es. di San Francisco, pur non dimenticando le tradizioni e le esigenze dell'immigrazione storica italiana nella Bay Area, si caratterizza quindi per la volontà della nuova immigrazione di volersi impegnare nelle istituzioni per promuovere un'immagine moderna e innovativa dell'Italia e una attenzione alle esigenze dei nuovi immigrati che vengono in questa area per lavorare nelle università come Berkeley o Stanford, per lavorare nella Silicon Valley, o per fondare una nuova start-up.

<https://www.facebook.com/PDSanFrancisco>

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

### OTTAWA: PROGETTI E INNOVAZIONE DEL NUOVO COMITES

di Francesco Di Candia, presidente COMITES Ottawa

Finalmente dopo che i COMITES erano rimasti sospesi, in una sorta di limbo, dal 2006 con occasionali manovre di riforma e ripetuti rinvii (tre in rapida successione) del rinnovo degli organismi di rappresentanza, abbiamo finalmente un rinnovato COMITES in Canada ed in particolare ad Ottawa con tanti nuovi elementi tra cui alcuni abbastanza giovani.

Per quello che riguarda i temi e gli obiettivi che il nostro nuovo COMITES di Ottawa si propone di fare é di concentrarsi su tutte quelle che sono le nuove possibilità di lavoro da intraprendere. Possiamo solo dire che sembra finalmente arrivato il momento d'individuare, senza inerzie, le esigenze di sviluppo sociale e culturale delle comunità di cittadini italiani, nel nostro caso di quella di Ottawa.

Si cercherà e si attuerà, in collaborazione con gli enti preposti, tutte quelle iniziative sociali e culturali, curando, soprattutto, la partecipazione dei giovani, all'assistenza sociale e scolastica, al settore ricreativo, allo sport, e, naturalmente, al miglior utilizzo del tempo libero.

Si collaborerà nel modo piu' costruttivo con l'autorità consolare, per migliorare la tutela dei diritti ed interessi di tutti i residenti italiani della circoscrizione.

Si terrà presente, soprattutto, che tutti, o quasi, i residenti della circoscrizione, hanno bisogno di essere edotti sull'esatto compito dei COMITES e di tutto il buono che ne potrebbe derivare a loro vantaggio e per le loro prossime generazioni.

Si terrà presente altresì la proposta di legge sulla promozione della lingua e cultura italiana nel mondo, dei contributi alla stampa italiana all'estero, della nuova convenzione in vigore tra l'Italia ed il Canada, soprattutto per cio' che concerne la doppia tassazione delle pensioni, il riacquisto della cittadinanza italiana e tanto altro.

Alcuni progetti ai quali stiamo già lavorando é la realizzazione di un sito web esclusivo del COMITES di Ottawa e l'assegnazione d'indirizzi e-mail a tutti i Consiglieri con l'estensione [@comitesottawa.ca](mailto:@comitesottawa.ca) (cosa mai realizzata prima) la creazione di una newsletter mensile e di creare un calendario di rappresentanze e partecipazioni a commemorazioni ufficiali della Repubblica Italiana mai realizzato prima.

Alla stessa maniera si desidera anche creare dei riconoscimenti comunitari a quei cittadini italiani che si sono particolarmente distinti in diversi settori delle scienze, della cultura, del lavoro, dell'associazionismo etc. e che hanno portato in alto la nostra italianità e la nostra bandiera italiana da questa parte dell'oceano.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

### VENEZUELA: GIOVANI NEL COMITES, GARANZIA DI FUTURO

di Mariano Palazzo

Alle elezioni del COMITES 2015 del Venezuela si sono presentate tre liste una delle quali "IL RINNOVAMENTO", che, come il suo nome definisce, era composta da professionisti giovani, fra i quali vari membri del PD; di questa lista siamo entrati in tre: l'ecologo **Mariano Palazzo**, classe 69, segretario Generale del Circolo PD Venezuela, l'avvocato **Antonella Pinto**, classe 87 pure del PD e l'ingegnere chimico **Mirna Casinelli**, classe 69, e non appartenente a nessun partito politico.

Nel nuovo Comites purtroppo ci sono ancora troppi volti, gli stessi da vent'anni, il cui lavoro si definisce da solo; ci sono anche alcuni professionisti giovani nelle altre liste ai quali cercheremo di affiancarci e di lavorare.

Le prime riunioni saranno dedicate a definire le Commissioni per inserirci e soprattutto conoscerci.

Una cosa è chiara, noi tre ci impegneremo da subito per cambiare definitivamente il sistema di votazione per corrispondenza, così contestato e vulnerabile che non garantisce la trasparenza e semina sfiducia tra gli elettori; inoltre sarà nostra premura coinvolgere tutta la comunità per scuoterla dall'apatia dimostrata finora e renderla partecipe così da farsi un'idea concreta del lavoro che si sta facendo in modo che il COMITES divenga a tutti gli effetti un organismo democratico, espressione vera e viva della maggioranza reale della nostra comunità.

Il lavoro che ci aspetta è sicuramente molto ma sarà stimolante riuscire a dare al COMITES un volto nuovo dove la nostra comunità si senta effettivamente sostenuta e rappresentata.

Faremo di tutto perché il meglio di ognuno sia al servizio del bene comune.

Con questo spirito partiamo e siamo certi che il momento storico è propizio. Siamo convinti che riusciremo nell'intento di rinnovare, e questa speranza si basa anche sul fatto che il nuovo Console Generale in Venezuela, il dott. **Mauro Lorenzini**, non ha esitato, nel suo messaggio, di indicare l'importanza e l'esigenza di coinvolgere i giovani nelle decisioni e nell'organico del Comites, perché, ha aggiunto, è l'unica garanzia di futuro!

È importante perché ci fa capire che contiamo sull'appoggio delle nostre autorità diplomatiche.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

## MONACO DI BAVIERA: ECCO IL NUOVO COMITES

di Daniela Di Benedetto

Vi presentiamo il nostro nuovo Comites!

La squadra:

Nome	ruolo	data nascita	professione
<b>Daniela Di Benedetto</b>	Presidente	07.12.1974	Dottore di ricerca in Statistica, Banca
<b>Riccardo Fontana</b>	Esecutivo	20.01.1968	Ingegnere elettronico
<b>Silvana Sciacca</b>	Esecutivo	29.03.1953	Insegnante
<b>Silvia Alicandro</b>	Esecutivo	02.08.1962	Mediatore familiare
<b>Alessandra Santonocito</b>	Consigliere	08.11.1978	Avvocato
<b>Dario Del Bianco</b>	Consigliere	16.03.1969	Insegnante
<b>Elettra Fiminani</b>	Consigliere	19.09.1972	Avvocato
<b>Lara Galli</b>	Consigliere	03.04.1968	Direttore d'ufficio Patronato
<b>Paolo Tatafiore</b>	Consigliere	21.04.1961	Musicista
<b>Rolando Madonna</b>	Consigliere	18.09.1961	Dirigente
<b>Sara Luisa Maccarrone</b>	Consigliere	30.11.1983	Project manager , Cantante
<b>Valeria Milani</b>	Consigliere	23.04.1974	Medico

Il Comites di Monaco di Baviera oggi è nuovo, giovane, donna e proiettato al futuro.

Il risultato con il quale ci hanno confrontato le ultime elezioni del Comites non possono non destare alcune e profonde preoccupazioni. Anche a Monaco di Baviera, circoscrizione in cui il Comites ha operato bene ed intensamente, soprattutto nella promozione del mondo in migrazione a livello istituzionale tedesco e bavarese, il flop è stato notevole e la partecipazione al voto molto bassa.

L'inversione dell'opzione di voto e l'aver procrastinato per troppi anni il voto per il Comites hanno certamente avuto effetti devastanti sulla partecipazione al voto in termini quantitativi, mentre i tagli non razionali operati ai danni dei consolati hanno altrettanto certamente minato alla qualità dell'accesso al voto. È anche vero che i Comites erano invecchiati negli anni perdendo, forse anche per questo, il contatto con la comunità e l'energia necessaria a rinnovare obiettivi, modi, strumenti.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

Forse hanno anche perso lo spirito di squadra lasciando due, tre di loro lavorare per tutti. Questi dati erano prevedibili già a Settembre ed è per questo che sin dalla costituzione della nostra lista abbiamo voluto dare un'immagine di rottura con quello che già allora chiamavamo "il comites che verrà".

La nostra lista era composta da 11 donne e 4 uomini, età media sui 45 anni, candidati di nuova e vecchia migrazione, prime e seconde generazioni, tecnici, scienziati, imprenditori, giuristi, insegnanti, medici, artisti: ecco il nostro profilo.

Oggi siamo stati quasi tutti eletti (12 su 15) e vogliamo essere un Comites che guardi al futuro agganciando il vecchio ma eterno mondo dell'emigrazione e dell'associazionismo, puntando all'incontro della comunità quanto ai nuovi strumenti di comunicazione ed informazione.

I nostri primi passi li stiamo già muovendo rinnovando il sito-web del Comites in modo da preservare la grande mole di informazione già contenuta, introducendo nuove piattaforme a cominciare da Facebook, cercando di incontrare il più possibile le Istituzioni e la comunità semplicemente andando incontro a ciascuno di questi attori.

Vogliamo, in primo luogo, rimanere "squadra", valorizzando le peculiarità di ciascuno e cercando di captare quante più risorse ed energie possibile anche dall'esterno: coinvolgimento è e sarà la nostra parola d'ordine. Non abbiamo paura del confronto con chi la pensa diversamente da noi mentre pensiamo che la solitudine svuota di significato politico anche il migliore dei progetti.

Desideriamo che le nostre riunioni, ad esempio, non solo vengano pubblicizzate il più possibile, ma che avvengano anche laddove la gente si riunisce davvero: se la comunità non viene da noi saremo noi a cercarla!

Bisogna dire che nessuno dei nuovi consiglieri del Comites di Monaco di Baviera ha esperienza pregressa di Comites e che tutti per la prima volta ricopriamo questo ruolo. Questo dato ci consente di immaginare il Comites in modo assolutamente scevro da pregiudizi e ricordi di come era stato. Allo stesso tempo avremo bisogno di un po' di tempo per capire come potranno funzionare alcuni meccanismi ma su questo sappiamo di poter contare sul prezioso sostegno di chi ci ha preceduti.

Quando abbiamo formato la nostra lista non sapevamo ancora che saremmo rimasti gli unici a gareggiare perché nessuno oltre noi avrebbe raccolto il numero minimo di sottoscrizioni utile per la presentazione della lista. A maggiore ragione dobbiamo dire di essere contenti della lungimiranza mostrata nel comporre una lista quanto più eterogenea possibile.

L'eterogeneità, in questo l'esperienza migratoria ci ha insegnato molto, complica la gestione del gruppo, ne massimizza tuttavia potenzialità e creatività.

Ecco, noi desideriamo cominciare il nostro lavoro con umiltà, buona volontà, desiderio di ascolto e mettendo in campo tutta la nostra capacità di analisi e di sintesi perché la comunità in emigrazione torni a sentirsi

## COMITES

alle proprie rappresentanze, di ogni tipo e livello, e perché le Istituzioni italiane recepiscano l'idea che il voto all'estero va sostenuto e non demolito, che siamo una risorsa della quale nè l'Italia nè tantomeno il nostro Paese ospite può o potrà mai fare a meno.

Questi alcuni dei nostri obiettivi:

- Razionalizzazione dei servizi consolari attraverso una piu' forte collaborazione con le amministrazioni locali e con l'Europa;
- Rafforzamento della funzione di informazione – attraverso il nostro sportello – e di accoglienza dei nuovi arrivati – Newcomers Network Party;
- Potenziamento dei mezzi e di informazione attraverso tecnologie nuove e tradizionali;
- Sostegno all'associazionismo e ai momenti di incontro della comunità;
- Eventi divulgativi sui temi della salute in emigrazione;
- Sostegno alle piccole e medie imprese, al Made in Italy;
- Analisi della comunità e dei gruppi meno raggiungibili della stessa;
- Sostegno alla diffusione della lingua e cultura italiana e alla scuola italo-tedesca;
- Digitalizzazione della PA e semplificazione della burocrazia.

*Augurateci buon lavoro, ne abbiamo bisogno!*

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

### MOVING FORWARD: la lista che apre il rinnovamento dei COMITES di LONDRA

di Martina Di Simplicio

Le scorse elezioni dei comitati italiani all'estero (Com.It.Es) del 17 aprile, hanno visto per la prima volta una nuova formazione presentarsi e conquistare ben cinque seggi nel COMITES della circoscrizione consolare di Londra.

Pur non rappresentando la maggioranza, la lista **Moving Forward- Democrazia bene Comune** rappresenta un elemento di novità potenzialmente dirompente. Questa lista civica, promossa dal circolo PD Londra, dal circolo SEL UK e da associazioni come la Fonderia Oxford e il sindacato attori italiani in UK, si è presentata con tutti candidati esponenti della nuova generazione di emigranti, la cui età media è 30 anni, e in pari numero di donne e uomini. Unica eccezione, la neo-eletta **Clara Caleo Green**, in UK da oltre cinquant'anni, a dimostrare l'intenzione della lista a mantenere legami e imparare dalle esperienze della vecchia immigrazione che ancora si fa portavoce della migliore cultura italiana. Clara promuove il cinema italiano con proiezioni bimensili allo storico Genesis Cinema di Londra est e organizza a eventi e dibattiti intorno alle migliori pellicole in circolazione di regia italiana.

Gli altri eletti ben rappresentano la formazione variegata e plurale di Moving Forward.

**Martina Di Simplicio**, 37 anni, e' una ricercatrice e psichiatra, in UK da sette anni e di recente iscritta al PD. Dopo un passato di militanza studentesca, Martina ha fondato il think tank di ricercatori Fonderia Oxford, che organizza da alcuni anni incontri su politiche per l'Italia a partire dalle ricerche condotte da studiosi italiani emigrati e non, cercando di promuovere un dibattito politico più informato dai dati che non dalle posizioni partigiane.

**Andrea Pisauro**, 30 anni, e' il coordinatore di SEL UK, romano di origine e dottorato di fresco a UCL in neuroscienze.

**Tipu Maula Golam**, 42 anni, anche lui del PD Londra, e' originario del Bangladesh e dopo circa quindici anni in Veneto come mediatore culturale e sindacalista, si è trasferito a Londra dove lavora per un'azienda italiana e porta la voce di una vasta comunità italo-bengalese nel quartiere di Ilford.

**Laura de Bonfils**, 31 anni iscritta a SEL UK e romana, si occupa di bandi europei e in particolare di questioni di genere per l'Agenzia Europea per l'Uguaglianza di Genere.

Primo dei non eletti e pronto a prossimi avvicendamenti, e' Marco Beranzoni, 35 anni, anche lui del PD e che a Londra da 15 anni lavora nel settore bancario. Con questa formazione di neoeletti e con il gruppo alle loro spalle, Moving Forward intende spingere il COMITES a diventare un organo trasparente, conosciuto e comunicativo, anche grazie ai social media a cui oggi non ci si può sottrarre.

Il suo programma si propone di istituire uno sportello che raccolga lamentele e aiuti a risolvere le molte inefficienze attuali del consolato, e di richiedere un rapporto annuale sull'immigrazione italiana in UK (stimata attorno ai 2000 nuovi arrivi al giorno) per istituire nuovi e più adeguati servizi di supporto e accoglienza accanto al già esistente sportello Primo Approdo. Altro obiettivo è la valorizzazione del contributo scientifico, culturale e imprenditoriale dell'immigrazione italiana a Londra tramite festival e incontri annuali, con in vista le prossime elezioni a sindaco della capitale dove conquistare una voce importante per la comunità italiana.

Il resto dei COMITES e' composto dalla lista vincente Mani Unite, tra i cui 7 eletti spiccano il capolista Padre Giandomenico Ziliotto, Parroco della Missione dei Padri Scalabrini a Woking, il neoeletto presidente

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

Pietro Molle e Vincenzo Auletta rappresentanti della 'vecchia immigrazione' in particolare di associazioni regionali, e l'avvocato Alessandro Gaglione attivo nella comunità che si riunisce attorno alla chiesa italiana di Clerkenwell. Altra donna nel neoeletto esecutivo e' Maria Iacuzio, eletta nella lista ItalUK (che come principale riferimento territoriale la cittadina di Bedford, una delle più vecchie destinazioni dell'immigrazione italiana legata all'industria del mattone). Maria Iacuzio è fondatrice dell'Italian British Association, un'associazione di donne che promuove l'arte e la cultura italiana. Tra gli altri eletti di Bedford per ItalUK (5 in totale) Luigi Reale insegnante, e il veterano dei COMITES Fiorentino Mannocchio. Infine, unico eletto per la lista Siamo Italiani, Ezio Fabiani giovane imprenditore nel settore della comunicazione.

Il programma di Moving Forward quindi rappresenta una vera sfida date alcune resistenze già incontrate nella prima riunione da parte della 'vecchia guardia' dei COMITES, l'assenza di fondi (pressoché nulli) e persino di una sede stabile che andrà reclamata subito con forza presso le autorità diplomatiche italiane a Londra. Tuttavia, forte della sorpresa già prodotta con il risultato elettorale e con un eletto nell'esecutivo (Martina Di Simplicio), questa giovane lista auspica di riuscire lavorare in collaborazione con le altre forze e di continuare a stupire...

### AUSTRIA, COMITES: UN VOTO DI PRIMAVERA

di Lucina Di Meo

La comunità degli italiani residenti all'estero è la mia famiglia da oltre dieci anni e, come per ogni famiglia, è bello saperla capace di unirsi e trovarsi, anche dopo tanto tempo, di fronte ad un obiettivo comune.

E' successo qui a Vienna, dove, per la prima volta dopo oltre 15 anni, lo scorso aprile è stato eletto un Comites per la circoscrizione consolare austriaca. Il Comites Austria, di cui ho l'onore di essere stata eletta Presidente, è un gruppo di giovani professionisti, venuti dall'Italia negli ultimi vent'anni, spesso per trovare qui quelle opportunità che in Italia non avrebbero potuto trovare. Siamo sei uomini e sei donne con la voglia di offrire un servizio alle migliaia di italiani, per lo più giovani, che ogni anno si trasferiscono in Austria, più o meno a malincuore, spesso anche senza conoscere la lingua e trovano qui una realtà bella ma non semplicissima dal punto di vista dell'integrazione. Con due membri di Bolzano, il Comites Austria ha poi un occhio speciale per la comunità italiana di origine altoatesina che, a cavallo tra la cultura austriaca e quella italiana, si sente spesso orfana di rappresentanza.

Nel nostro programma ci sono attività di informazione e supporto alla comunità italiana, promozione di attività culturali e molto altro.

Maggio 2015. N° 5

## COMITES

### MADRID: LISTA PD, UNICA AMMESSA AI COMITES

A Madrid la lista dei Comites, emanazione del locale circolo del PD, é stata l'unica lista ammessa, e quindi ha espresso tutti i 12 consiglieri.

La lista è stata costruita come una lista civica che potesse includere persone provenienti dai più diversi ambiti ed aree sociali, culturali e lavorative, di diverse generazioni, uomini e donne espressione di tutte le principali realtà e sfaccettature che compongono la variegata realtà della comunità italiana in Spagna cercando di mettere assieme le forze migliori e intercambiando idee, iniziative e risorse anche con i Comites di altre circoscrizioni consolari e di altri paesi europei.

Il 27 aprile si è tenuta la prima Assemblea plenaria con gli eletti Comites presso l'Ambasciata d'Italia a Madrid, alla presenza dell'Ambasciatore **Pietro Sebastiani** che, dopo un saluto ai presenti ha lasciato spazio per l'elezione del presidente, del segretario e del Consiglio esecutivo.

**Pietro Mariani**, eletto presidente ha rivolto un saluto ai presenti: *“Vi ringrazio tutti per la fiducia accordatami. Credo che potrò essere non solo il presidente di tutti voi consiglieri e di tutti coloro che votandoci ci hanno dato la loro fiducia, ma anche di coloro che per varie ragioni non hanno potuto o voluto votare.*

*Come consigliere esecutivo uscente del comites precedente, per undici anni ho accumulato una grande esperienza che mi dà la forza per accettare questo incarico così prestigioso, ma al tempo stesso di grande responsabilità sia dal punto di vista legale che personale, per l'impegno in termini di tempo che dovrà essere dedicato per svolgere questa funzione nel migliore dei modi possibili.”*

La rappresentanza del PD é di 5 elementi, comprendendo la direttiva del circolo di Madrid:

- **Pietro Mariani** – Presidente Circolo di Madrid e ora Presidente del nuovo Comites
- **Marco Basile** – Segretario del Circolo PD di Madrid e Consigliere Comites
- **Andrea Lazzari**, tesoriere del Circolo PD di Madrid e Consigliere Esecutivo Comites con funzioni di Tesoreria
- **Franco Voli** – Iscritto del Circolo di Madrid e Consigliere Comites
- **Gabriele Hofmann** – Iscritto del Circolo di Madrid e Consigliere Comites

Gli altri consiglieri sono: **Giuseppe Stabile, Giovanni Simone, Debora Marchesiello, Liliana Mariottini, Alessandra Pettinau, Francesca Nuzzaco e Saverio Ruggeri**

## DEMOCRATICI NEL MONDO

### TESSERAMENTO 2015 PD NEL MONDO

di Alessandra Fabrizio

Le elezioni politiche anticipate del 2013 e quanto ne è conseguito, hanno fatto sì che, già due anni fa, il tesseramento partisse con un forte ritardo, non soltanto per i circoli PD all'estero ma anche sul territorio nazionale.

Il Congresso ha sicuramente agevolato il lavoro dei circoli, in merito a rinnovi e Regolamento congressuale ha definito le modalità per le nuove iscrizioni.

Con questa situazione siamo arrivati al 2014. La campagna di tesseramento è iniziata nel mese di aprile e siamo riusciti, per quanto riguarda i circoli all'estero, a terminare consegne (ove possibile) e spedizioni di tessere, nel mese di settembre.

Abbiamo ottimizzato i costi riuscendo, in quasi tutto il mondo, tranne pochissime eccezioni, a consegnare personalmente le tessere e abbiamo iniziato, già dal mese di settembre, a chiedere ai segretari di circolo di inviarci la loro situazione anagrafe in merito al loro circolo.

Il tesseramento 2015 ha coinciso con l'applicazione di un nuovo sistema informatico, che presto sarà online. Sono stati seguiti criteri per le comunicazioni delle anagrafi iscritti, più rigidi anche nella forma di trasmissione. Il nuovo sistema informatico permetterà, come il precedente, l'iscrizione online per quelli che troveranno questa soluzione più comoda, anche per questioni di lontananza rispetto alla sede di un circolo. La novità invece più interessante è che permetterà ai segretari di circolo di aggiornare la situazione locale e territoriale.

Questo permetterà di aggiornare le proprie anagrafi in tempo reale, comunicando con il nazionale continuamente.

Arrivati ad oggi, possiamo affermare che, in conformità a quanto avvenuto anche in Italia, abbiamo provveduto ad una certificazione dei circoli conforme a quanto richiesto dagli uffici che seguono poi materialmente le operazioni di inserimento, lavorazione e analisi dei dati.

È stato richiesto ai segretari di circolo di comunicare le loro anagrafi al 31 dicembre 2014, utilizzando esclusivamente l'apposito file. Nel corso di molte riunioni con l'ufficio circoli e l'Organizzazione, in merito alle nuove procedure per la registrazione delle anagrafi online, abbiamo ottenuto che

Maggio 2015. N° 5

In rispetto all'Art.11 del Regolamento sul tesseramento e delle disposizioni del comma 5 dell'Art.3 dello Statuto della Circostrizione Estero, abbiamo certificato i circoli e gli iscritti al 31 dicembre 2014.

Questa la situazione:

**Totale circoli: 84**

**Totale iscritti: 3.525**

In questi numeri è compreso anche il nuovo circolo PD di Ottawa, che formalmente si è costituito nel 2015, ma conta già 74 preiscritti in attesa di ricevere la tessera per formalizzare la loro adesione al PD.

Sono stati cancellati i circoli che hanno espresso la volontà a non proseguire la loro attività politica all'interno del PD e continuano ad essere sospesi, ai fini congressuali e di tesseramento, quelli che, nonostante i ripetuti solleciti, non hanno integrato o addirittura mai trasmesso la loro documentazione.

Non riceveranno le tessere per il 2015 fino ad una eventuale ricostituzione del circolo con un nuovo congresso che voterà per la segreteria, in raccordo con la segreteria Paese, ove esistente, e con il nazionale.

Un discorso a parte meriterebbe poi un'analisi sulla diminuzione del numero degli iscritti, indipendentemente dal fatto che il circolo di appartenenza sia in regola con le procedure.

Sarebbe riduttivo liquidarla come semplice disaffezione alla politica e/o ai politici in generale, o alla non condivisione della scelte di partito o di Governo. In realtà, il disagio è maggiore e con motivazioni più dettagliate e profonde, ma questa non è la sede per una discussione così particolareggiata.

Maggio 2015. N° 5

## DEMOCRATICI NEL MONDO



### M20 Come devolvere il 2x1000 al Partito Democratico

La legge sul finanziamento ai partiti, introduce la possibilità di sostenere l'attività politica del proprio partito devolvendo il 2x1000 della quota Irpef, in sede di dichiarazione dei redditi.

Quest'anno, per devolvere il 2x1000 al PD, bisogna inserire il codice **M20** nello spazio dedicato e apporre la firma accanto.

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta FIRMARE nello spazio sottostante)

PARTITO POLITICO

CODICE  FIRMA *Monio Rossi*

Al contribuente non costa nulla, l'importo resta all'erario e rimane invariata la possibilità di devolvere il 5x1000 e l'8x1000.

Se non si ha l'obbligo della dichiarazione dei redditi, si può devolvere il 2x1000 al PD usando la scheda dedicata. Potrà essere consegnata attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate sul sito [http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/portal/entrate/servizi\\_online](http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/portal/entrate/servizi_online)

E' necessaria la registrazione al servizio.

Oppure presentata in busta chiusa, e contrassegnata sui lembi di chiusura, entro il 30 settembre 2015, presso uno sportello di un ufficio postale o ad un Caf. Sulla busta bisogna scrivere "scheda per le scelte della destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef", cognome e nome e codice fiscale del contribuente. Il servizio è gratuito.

Maggio 2015. N° 5

## FAQ 2x1000

### **COS'E' IL 2 X 1000?**

E' una quota (il 2 x mille appunto) dell'Irpef che si può scegliere di destinare ai partiti politici in sede di dichiarazione dei redditi.

### **COME SI DEVOLVE IL 2X1000 AL PARTITO DEMOCRATICO**

Inserendo il codice M20 nello spazio dedicato e firmando accanto.

I contribuenti che presentano la dichiarazione dei redditi, troveranno nel modello predisposto una pagina dedicata alla devoluzione del 2x1000, del 5x1000 e dell'8x1000. Si possono devolvere tutti e tre.

### **CHI PUÒ DONARE IL 2X1000?**

Chiunque presenti la dichiarazione dei redditi o abbia ricevuto il CU relativo all'anno 2014.

### **COSA SIGNIFICA CHE IL 2 X 1000 NON COSTA NULLA?**

Il 2x1000 non costa nulla perché è una quota dell'IRPEF che il contribuente può scegliere di destinare al Partito Democratico invece di versarlo allo Stato. Non si tratta quindi di una tassa aggiuntiva.

Nel caso in cui non venga espressa nessuna preferenza (inoptato) la quota resta allo Stato.

### **NEL CASO IN CUI NON SI ABBIAMO L'OBBLIGO DI PRESENTARE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI?**

Si potrà usare la scheda per la devoluzione delle quote irpef, è scaricabile sul sito dell'Agenzia delle Entrate da questo link <http://goo.gl/L1WgpF>

Potrà essere consegnata attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate sul sito [http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/portal/entrate/servizi\\_online](http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/portal/entrate/servizi_online)

E' necessaria la registrazione al servizio.

Oppure presentata in busta chiusa, e contrassegnata sui lembi di chiusura, entro il 30 settembre 2015, presso uno sportello di un ufficio postale o ad un Caf. Sulla busta bisogna scrivere "scheda per le scelte della destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef", cognome e nome e codice fiscale del contribuente. Il servizio è gratuito.

### **IN CASO DI 730 PRECOMPILATO?**

E' necessario apporre la firma sulla scheda dedicata alle devoluzioni, scaricabile dal sito del Partito Democratico, e consegnarla presso l'ufficio postale o presso un CAF. L'operazione non ha costi.

### **IN CASO DI DICHIARAZIONE CONGIUNTA?**

Si compilano due schede, una per ognuno dei due contribuenti, le schede vanno inserite in due buste separate, chiuse e contrassegnate sui lembi di chiusura. Su ognuna delle quali va indicato nome, cognome e codice fiscale e la dicitura "Scheda per le scelte della destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef".

### **POSSO CONTINUARE A DEVOLVERE ANCHE IL 5 E L'8 X 1000?**

Sì, infatti il 2x1000 non è alternativo né al 5 né all'8 x 1000.

### **QUALI SONO I PARTITI CHE HANNO DIRITTO AL 2X1000?**

Hanno diritto a ricevere il 2x1000 solo i partiti che rispondono a requisiti di democrazia interna regolata da apposito Statuto, e dato prova di trasparenza tramite la pubblicazione dei bilanci.

Il Partito Democratico è uno di questi.

Maggio 2015. N° 5

## MIGRAZIONI

### CANALE DI SICILIA UN MESE DOPO – NON DIMENTICHIAMO

Lettera di 17 circoli europei

Caro Segretario,  
cari membri della Segreteria,  
care compagne e compagni,

È passato un mese dalla più grande tragedia mai accaduta nel Canale di Sicilia. L'enorme numero di vittime ha scosso le coscienze di molti ed allo stesso tempo alimentato le speculazioni di chi vorrebbe rendere ermetiche le frontiere.

Noi militanti del PD all'estero ci sentiamo particolarmente vicini alle sorti delle migliaia di cittadini africani e medio-orientali che tentano ad ogni costo, anche al prezzo della vita, di raggiungere le coste europee. Ci accomunano la migrazione, la speranza in un'alternativa di vita migliore, il desiderio di sviluppare le nostre potenzialità di uomini e donne. Ci rendono diversi la drammaticità delle condizioni di vita nel paese di partenza, le condizioni del viaggio e l'accoglienza nel paese di arrivo.

Come iscritti ai circoli europei del PD chiediamo al nostro partito di impegnarsi con assoluta priorità su due fronti.

Il primo è quello di impiegare ogni mezzo a disposizione per evitare che tragedie come quella avvenuta un mese fa si ripetano ancora. Ogni singola vita umana persa in mare sulla rotta dei migranti è un peso sulle coscienze di noi Europei. Noi chiediamo al nostro partito, il più grande della famiglia socialdemocratica europea, al governo nel Paese più interessato dagli sbarchi e con un proprio membro alla carica di Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, di porre la questione all'ordine del giorno in ogni sede competente assegnandole la massima priorità.

In secondo luogo lanciamo un appello a tutto il partito perché si impegni in un'opera di narrazione che cancelli le mistificazioni sull'immigrazione ed educi la società ai valori di accoglienza e integrazione. Da parte nostra abbiamo a più riprese promosso iniziative per portare la discussione ad un livello europeo sia sul piano politico che su quello civile.

Intendiamo ora ricercare un maggiore coordinamento di tali iniziative, anche insieme ai circoli degli altri partiti socialdemocratici europei.

Secondo tutte le stime, i flussi migratori verso l'Europa sono destinati ad aumentare a causa del peggioramento delle condizioni di vita nei paesi di partenza. Peggioramento a cui anche governi ed imprese europei hanno contribuito con scelte politiche ed economiche, i cui effetti

Maggio 2015. N° 5

## MIGRAZIONI

si ripercuotono su scala globale. Un largo numero di migranti proviene poi da paesi teatro di guerra come la Siria. In particolare a quest'ultimi è giusto fornire un'alternativa valida al ricorso ai trafficanti di uomini.

Riteniamo che l'Europa, un continente di mezzo miliardo di persone, sia ben in grado di accogliere pochi milioni di migranti e rifugiati in modo umano ed efficiente. La gestione politica del fenomeno deve dare risposte immediate sul lato umanitario e contemporaneamente proporre alla società una visione per il futuro. In tal senso siamo convinti che l'immigrazione racchiuda in sé delle potenzialità sia per il Paese di arrivo (culturali ed economiche) che per quello di partenza (sviluppo attraverso il ritorno di risparmi e conoscenze). Questa visione è condivisa da molti esperti e studiosi europei.

Il nostro partito non può sicuramente avere paura di perdere i voti di gruppi di persone grette ed egoiste, sobillate (in Italia e in Europa) da un'estrema destra razzista; ma non può nemmeno aver paura dei troppi "distinguo" che si levano da ambienti a noi più vicini.

Per chi si mette in mare per venire in Europa, l'unico distinguo è tra la vita e la morte.

Circolo PD di Friburgo (Germania)

Circolo PD di Londra

Circolo PD di Monaco di Baviera

Circolo PD di Bruxelles

Circolo PD di Madrid

Circolo PD di Amsterdam

Circolo PD di Delft

Circolo PD di Rotterdam

Circolo PD di Berlino

Circolo PD di Parigi

Circolo PD di Grenoble-Lione

Circolo PD Albania

Circolo PD di Ginevra

Circolo PD di Hannover

Circolo PD Lussemburgo

Circolo PD di Wolfsburg

Circolo PD di Stoccarda 1

## MIGRAZIONI

**"PASSO IN AVANTI NELLE POLITICHE EUROPEE DI ACCOGLIENZA"**

Nota congiunta dei deputati PD Estero



Foto di Massimo Sestini, 2° premio World Press Photo Award 2015.

“‘Aiutateci a salvare vite umane’: è questo il senso più profondo delle parole che l’alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza europea, **Federica Mogherini**, ha rivolto al Consiglio di sicurezza dell’Onu per richiedere l’autorizzazione a intervenire nelle acque libiche per contrastare le organizzazioni criminali che speculano sulla speranza di milioni di persone di abbandonare scenari di guerra e di povertà, a rischio anche della loro vita. E, citando Papa Bergoglio, ha aggiunto: ‘Aiutateci a non farci vergognare’”.

È quanto dichiarano in una nota congiunta i deputati del Pd estero **Gianni Farina, Marco Fedi, Laura Garavini, Francesca La Marca, Fabio Porta, Alessio Tacconi**. “Abbiamo più volte detto come respingere i migranti che fuggono dalle guerre sia un atto contro i diritti umani – continuano i parlamentari del Pd - e ignorare le disperate richieste di soccorso di gente in pericolo di vita sia un atteggiamento di cinismo incompatibile con il dovere di solidarietà e di tutela della vita delle persone. Atti tanto più gravi e ripugnanti se provenienti da Paesi con una forte tradizione emigratoria, come sono quelli europei che si affacciano sul Mediterraneo.

Maggio 2015. N° 5

## MIGRAZIONI

L'Italia finora è stata lasciata sola di fronte ad un compito immane, anzi è stata indotta da una cinica Europa a sostituire il Programma Mare Nostrum, che prevedeva anche il salvataggio in mare, con il Frontex, che privilegiava la difesa delle frontiere e la sicurezza.

Con mente sgombra da inaccettabili propagandismi, va dato atto alle maggiori autorità istituzionali – Mattarella, Renzi, Alfano -, religiose – Papa Bergoglio e la Caritas -, europee – in primis Federica Mogherini – di essere riusciti a trasformare in breve l'orrore e lo sgomento delle tragedie in volontà di reazione e in costruzione di efficaci ipotesi di intervento.

Se il coinvolgimento del Consiglio di sicurezza dell'Onu si presenta oggi come una concreta possibilità, questo è dovuto al fatto che i Paesi europei siano stati indotti a prefigurare un piano d'intervento che prevede l'aiuto ai paesi d'origine e di transito dei migranti, un migliore controllo delle frontiere dei paesi contermini alla Libia, il contrasto delle organizzazioni criminali dei trafficanti d'uomini e la ripartizione proporzionale dei richiedenti asilo tra tutti i membri dell'Ue.

La questione più delicata sul piano politico – proseguono i parlamentari eletti all'estero - è quest'ultima, naturalmente, ma il fatto stesso che la si sia potuto porre in termini realistici significa che un passo in avanti si è realmente fatto e che le autorità italiane sono riuscite ad essere determinate e credibili in una materia così complessa e difficile.

Per quanto ci riguarda come eletti, non smetteremo di cogliere ogni occasione in ambito parlamentare per chiedere coerenza tra le politiche di intervento e l'idea, quasi una stella polare, che le migrazioni sono un elemento strutturale della contemporaneità e possono diventare un fattore di sviluppo per i Paesi che ne sanno fare un uso virtuoso. C'è però anche un altro aspetto, non meno rilevante, che ci vede testimoni di una tradizione emigratoria che ha legato con un filo rosso la vicenda unitaria dell'Italia.

Gli italiani, né più né meno di altri popoli europei, sono esposti ai rischi della xenofobia e del rigetto, alimentati dalla propaganda rozza e opportunistica di una destra becera e antieuropeistica. Cadere in queste trappole significherebbe negare il senso della nostra storia sociale e chiudersi di fronte alle opportunità che la presenza degli italiani nel mondo offre ai fini del rilancio internazionale del nostro Paese.

Far capire queste cose è compito della buona politica – concludono **Farina, Fedi, Garavini, La Marca, Porta, Tacconi** - ma anche della cultura e dell'informazione. Per questo, non ci stanchiamo di chiedere una maggiore "informazione di ritorno" sull'italianità nel mondo e una formazione di base nelle scuole che tenga conto della storia delle migrazioni come un elemento essenziale di conoscenza e di confronto con la contemporaneità".

Maggio 2015. N° 5

## ANALISI E COMMENTI

### IO SONO L'ITALIA

di Anna Mahjar-Barducci, scrittrice e giornalista italo-marocchina

#### Introduzione

*Questa poesia nasce per raccontare i volti di un'Italia, in continua evoluzione. Nel 1861, con l'Unità d'Italia, si è assistito all'incontro di popolazioni regionali e comunali che fino ad allora non avevano interagito fra di loro. Il siciliano pertanto non capiva il dialetto del lombardo, così come il veneto non riusciva a comunicare con il lucano. Persino durante la prima Guerra Mondiale, casi di fuoco amico furono dovuti anche all'incomprensione della lingua, che faceva pensare al soldato italiano che dall'altra parte ci fosse il "nemico" austriaco, invece che un proprio connazionale.*

*Oggi, l'Italia si trova a dover riaffrontare una simile sfida. Come nel 1861, il nostro paese, proiettato verso nuovi orizzonti, può essere fecondato e rinnovato attraverso l'incontro con altre popolazioni. Questa volta non provenienti da altre regioni, ma bensì da diverse latitudini. Ed è in Italia che uomini e donne arabi, africani, asiatici e dalla stessa Europa, nutriti dalla speranza o illusione di trovare una vita migliore, hanno deciso di emigrare e far nascere e crescere qui i loro figli.*

*Questa seconda generazione, nonostante non le venga riconosciuta alla nascita la cittadinanza italiana, è parte integrante del tessuto sociale del nostro territorio, parla meglio l'italiano della lingua dei padri, e desidera fondamentalmente sentirsi figlia d'Italia. I figli dell'Italia di oggi hanno diversi colori, professano diverse religioni e sono multilingue. Alcuni di loro hanno loro sono nati in Italia e vivono in Italia, altri sono nati all'estero e vivono in Italia, altri sono nati in Italia e vivono all'estero ed altri ancora sono nati all'estero e vivono all'estero. Queste due ultime categorie, che rientrano nel gruppo di milioni di Italiani residenti all'estero, sono spesso dimenticati dal nostro Paese, nonostante siano un patrimonio prezioso e una risorsa importante per l'Italia. Gli Italiani all'estero si sentono e sono Italiani e, anche se tra loro ci sono persone che non parlano più la lingua dei loro padri, vogliono che i loro diritti siano legati alla persona e non subordinati alla residenza.*

*Questa poesia vuole promuovere una società italiana inclusiva. E' un inno a una società aperta e pluralistica, contro il fanatismo del ghetto identitario. E' una poesia dedicata a mia figlia Hili, nata a Gerusalemme - con una nonna-materna nata in Marocco, un nonno-materno nato in Italia, una nonna paterna nata in Ungheria, un nonno-paterno nato in Ucraina, una madre (ovvero io) nata in Italia, un padre nato in Romania e cresciuto in Israele - e fiera di essere cittadina italiana.*

#### Io sono l'Italia

Ho gli occhi neri, blu, a mandorla.

Ho i capelli lisci, ricci e crespi.

Ho la pella olivastria, bianca, nera, gialla e rossa.

#### Io sono l'Italia

Sono cristiano, ebreo, musulmano,

buddista, induista, ateo.

Prego in chiesa, in sinagoga, in moschea, al tempio.

Celebro il Natale, Hanukkah, l'Eid Al-Adha, il Carnevale, il Capodanno Cinese.

#### Io sono l'Italia

Parlo Italiano, il dialetto della mia città,

mi esprimo in tedesco, prego in ebraico.

Sono multilingue: parlo l'arabo, il cinese, l'albanese, il romani.

Quando parlo in Italiano, uso parole inglesi, francesi, d'origine latina, greca, araba, ebraica, slava.

#### Io sono l'Italia

Sono nato a Roma, a Firenze, a Milano, a Napoli.

Sono nata a Casablanca, a Dakar, ad Amsterdam,

a Buenos Aires, a New York.

Maggio 2015. N° 5

## **Io sono l'Italia**

Sono nato in Italia da genitori italiani,  
Sono nata in Italia da genitori stranieri,  
Sono nato in Argentina e in Canada da immigrati italiani,  
Sono nata in Francia da padre italiano e madre francese,  
Sono nato in Italia da madre italiana e padre tunisino.

## **Io sono l'Italia**

Sono nato in Italia da genitori marocchini.  
A casa parlo l'arabo,  
ma in Marocco, mi sento uno straniero.  
A scuola, scrivo in Italiano,  
con i miei amici comunico in Italiano.  
Penso in Italiano,  
Conto in Italiano,  
Sogno in Italiano,  
la mia madrelingua è l'Italiano.

## **Io sono l'Italia**

Mio nonno è nato a Bari,  
Mio padre è nato in Canada,  
Io sono nata in Canada,  
sono Italo-canadese.  
Mio nonna è nata a Lucca,  
Mio padre è nato in Brasile,  
Io sono nato in Brasile,  
sono Italo-brasiliano.

## **Io sono l'Italia**

Mio padre è italiano, mia madre tunisina.  
Sono una figlia del Mediterraneo.  
Ho i colori e gli occhi di mia madre,  
il sorriso di mio padre.  
Dicono di me che sono metà Italiana,  
ma io sono un individuo,  
che non si può dividere in parti:  
Io sono Italiana.

## **Io sono l'Italia**

Mio nonno era un partigiano, un fascista, un comunista, un liberale,  
un disertore, un deportato in un campo di concentramento.  
Mia nonna era un contadina in Cina, ha cresciuto sei figli nelle Filippine, pascolava un gregge in Marocco, era una  
piccola balilla.

Maggio 2015. N° 5

Mio padre è un impiegato, un pensionato, un operaio, un avvocato, un disoccupato, un venditore ambulante, un rifugiato politico.

Mia mamma è un'imprenditrice, ha fatto il '68, un'insegnante, una casalinga, un supereroe, una badante.

### **Io sono l'Italia**

Sono un esploratore, un viaggiatore,

Sono Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci.

Ho scoperto l'America e in America sono stato discriminato.

Sono Sacco.

Sono Vanzetti.

Ho lavorato la terra in Argentina.

Ho aperto un ristorante a Toronto.

Ho fatto fortuna a New York.

Non so più l'Italiano, ma mi sento Italiano.

### **Io sono l'Italia**

Sono il Made in Italy,

Sono la Moda sulle passerelle di New York,

Sono un Chianti nel miglior ristorante di Shanghai.

Sono un ricercatore romano negli Stati Uniti,

Sono arrivato in Italia, per cercare lavoro.

### **Io sono l'Italia**

Mangio gli spaghetti, la colomba a Pasqua, il parmigiano e il prosciutto.

Sono vegetariano e vegano.

Mangio solo kosher. La carne deve essere halal. La mia religione non mi permette di mangiare il maiale.

La mia religione non mi permette di bere il vino.

Il sabato sera prenoto al ristorante cinese.

### **Io sono l'Italia**

Gioco a calcio, vado allo stadio.

Ballo a tempo di Tchaikovsky e di hip hop.

Frequento un corso di yoga e di tai chi.

Vinco medaglie alle Olimpiadi e alle Para-Olimpiadi.

### **Io sono l'Italia**

Ascolto Verdi e Puccini,

Nel blu dipinto di blu,

Lucio Dalla e i Rolling Stones.

Nell'I-pod scarico gli U2 e le colonne sonore di Bollywood.

Mi commuovo quando canta il hazan in sinagoga

e quando mia mamma intona una ninna nanna.

### **Io sono l'Italia**

Sono l'art. 3 della Costituzione italiana: Tutti i Cittadini hanno pari dignità sociale

Maggio 2015. N° 5

e sono eguali davanti alla legge,  
 senza distinzione di sesso,  
 di razza, di lingua, di religione,  
 di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

### **Io sono l'Italia**

Il mio nome lo trovi tra le pietre del Colosseo,  
 nelle pagine del Risorgimento,  
 nel deserto della Libia,  
 tra le ceneri di Aushwitz,  
 nei mezzi di fortuna che attraversano il Mediterraneo,  
 d'estate sulle spiagge dell'Adriatico,  
 in Via Montenapoleone,  
 in Via D'Amelio,  
 tra i sospiri di Venezia.

### **Io sono l'Italia**

Mi chiamo Francesco, Avi, Maria, Lin,  
 Mohammed, Cristina, Adina, Khadija,  
 Ivan.

### **Io sono**

Leonardo Da Vinci, il più grande genio dell'umanità  
 Io Sono  
 Primo Levi, catturato dai nazifascisti  
 Io Sono  
 Le sorelle Fontana, le madri della moda italiana  
 Io Sono  
 Aldo Capitini, il Gandhi italiano  
 Io Sono  
 Hina, uccisa da mio padre per volere essere libera.  
 Io Sono  
 Il bambino Rom, apolide, nato a Torino.  
 Io Sono  
 Rita Levi Montalcini, Premio Nobel per la Medicina  
 Io Sono  
 Antonio Gramsci, politico italiano di origine albanese.  
 Io sono  
 Parole nuove, che parlano *terre* e foglie lontane.

Questo è quello che io sono:

**Io sono l'Italia.**

## ANALISI E COMMENTI

### ELEZIONI UK 2015: UN TERREMOTO

di Giulia Marsan Ajmone

Le elezioni britanniche del 7 maggio 2015 sono state un terremoto: parte degli sconvolgimenti era del tutto previsto – il massacro dei Liberali e il trionfo del Partito Nazionale Scozzese; invece nessun sondaggio, con l'eccezione degli exit polls, avevano previsto la vittoria dei Conservatori decisiva benché con una piccola maggioranza. L'associazione delle società che si occupano di sondaggi d'opinione ha già iniziato ad esaminare il perché di questo fallimento sistematico. Intanto i partiti perdenti e in particolare Labour analizzeranno le cause della loro sconfitta. Né gli uni né gli altri non mancheranno di produrre dettagliate analisi che non si tenterà qui di anticipare. Piuttosto è importante evidenziare che sulla nuova amministrazione Cameron incombono due incognite: l'Europa e la costituzione.

Benché secondo una recente inchiesta di Yougov solo il 35% degli interrogati lascerebbe l'Unione, la diffidenza, le remore, anzi l'ostilità, nei confronti del progetto europeo sono profondamente radicate. Un tentativo – quasi inevitabilmente fallimentare – di rinegoziare i termini dei Trattati, insieme agli atteggiamenti negativi nei confronti dell'immigrazione dai nuovi stati dell'EU, riaccenderebbero una discussione che in passato ha lacerato sia Labour sia i Conservatori e che il referendum del 1975 non ha risolto. Ne risulterebbero distrazione e incertezza che ostacolerebbero la messa in atto di altre politiche del nuovo governo, renderebbero nervosi i mercati e prudenti gli investitori.

Alla radice di questi atteggiamenti vi è una concezione forte della sovranità nazionale, e un attaccamento all'identità nazionale definita dal sistema legislativo di matrice diversa da quella napoleonica, dall'attaccamento alla propria moneta, dall'orgoglio della propria indipendenza e storia, nutrito dal fatto di essere stati quasi sempre dalla parte dei vincitori.

Si è molto parlato della crisi d'identità del Regno Unito, ma si tratta piuttosto di una crisi delle sue istituzioni. Come è noto nel Regno Unito non sussiste una carta costituzionale. La costituzione si è sviluppata organicamente nel corso dei secoli, intono al perno della crescente sovranità parlamentare a fronte del sovrano. La mancanza di una carta, non solo tutela la sovranità del parlamento e quindi del popolo, ma permette anche una capacità di adattamento a mutevoli circostanze sociali, che una carta, normalmente rigida, non permette.

Maggio 2015. N° 5

Tuttavia, a forza di ritocchi, la costituzione del Regno Unito assomiglia al corpo mostrificato di una donna anziana che ha abusato della chirurgia plastica. Per esempio, quali poteri devolvere all'Europa e quali no? E ancora la Camera dei Lord rappresenta una camera di revisione tecnica e estremamente utile ma manca di legittimità popolare, né è in grado di integrare le varie nazioni di cui è composto il regno. La devolution è totalmente asimmetrica, perché gli scozzesi dovrebbero avere più diritti dei gallesi e ambedue più degli inglesi?

L'exasperazione dei nazionalismi deve portare alla discussione delle relazioni tra centro e periferia, e di come meglio la struttura parlamentare le rifletta. Sia i risultati delle elezioni sia le discussioni costituzionali avranno delle ricadute sul sistema elettorale. Il maggioritario secco ha servito bene un paese con una gamma di opinioni politiche non particolarmente polarizzate ma concentrate in particolari aree geografiche, producendo dei governi efficaci. Giovanni Sartori negli anni 80 escludeva il maggioritario secco per il nostro paese, perché l'avrebbe diviso in tre – Nord legista, centro a sinistra e sud a destra. Ora vediamo una simile divisione nel Regno Unito – Nazionalisti a Nord, Labour nei grandi centri urbani e Conservatori nelle provincie della Middle England – che conduce a delle maggioranze risicate o a delle coalizioni, che sono impopolari in quanto coalizioni indipendentemente dal colore politico.

Se a queste considerazioni socio-politiche si aggiungono quelle di un cambiamento di struttura costituzionale, per forza, si dovrà trovare un sistema elettorale per il parlamento e uno per la camera alta intesa a integrare le varie nazioni. Resta da vedere se l'empirismo britannico permetterà di prendere un approccio globale o se si tratterà di fare altri ritocchini.

Storicamente la richiesta di un sistema proporzionale resta ai perdenti, i vincenti spesso abbandonano tali proposte. Il paese nell'insieme ha una certa preferenza per un governo efficace piuttosto che una rappresentanza proporzionale. Non ci sarà un'assemblea costituente, ma una revisione dei collegi elettorali, un accomodamento con i Celti e possibilmente una modifica alla formazione della camera dei Lords, per esempio introducendo l'elevazione ex-officio del First Minister Scozzese o Gallese o Nord Irlandese.

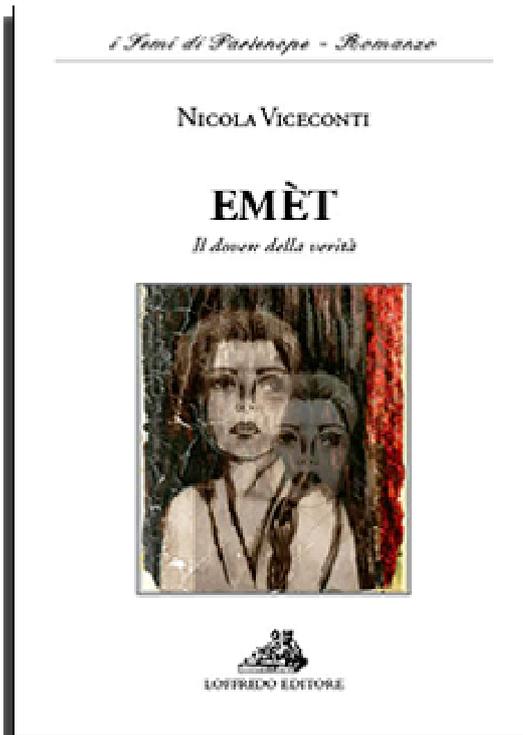
*Dal sito:*

<http://www.partitodemocratico.org.uk/2015/05/09/elezioni-uk-2015-un-terremoto-di-giulia-marsan-ajmone/>

Maggio 2015. N° 5

## L'impegno di Nicola Viceconti, scrittore dei diritti umani in Argentina

di Silvia Viganò



Il Circolo Enrico Berlinguer di Buenos Aires ha avuto il piacere di presentare lo scrittore italiano **Nicola Viceconti** e la sua importante carriera letteraria durante la sua visita in Argentina, scenario in cui sono ambientate le sue storie. A partire dal libro "**Cumparsita**", che racconta la storia del tango inteso come un dialogo tra due persone che ballano; dialogo d'identità nato nella terra d'origine di migliaia di immigrati italiani.

Abbiamo poi parlato di suoi due libri: "**Due volte ombra**" e "**Nora López, detenuta N84**", entrambi raccontano storie di scomparsi (desaparecidos) dell'ultima e sanguinosa dittatura militare in Argentina, al potere dal 1976 al 1983. "Due volte ombra" ha una prefazione estremamente preziosa scritta da **Estela de Carlotto**, Presidente di Nonne di Plaza di maggio.

Con Nicola abbiamo a lungo discusso di quel periodo buio dell'Argentina, i suoi libri sono un altro contributo ai molti sforzi che facciamo come società alla ricerca della verità e della

giustizia, sia in Argentina che in Italia, dove a Roma è in atto il "**Processo Condor**", in relazione alla scomparsa e all'uccisione, durante la dittatura, di ventitré cittadini italiani.

Infine è stato presentato il suo ultimo romanzo "**Emet. Il dovere della Verità**", pubblicato recentemente in Italia e in Argentina, come i precedenti 3 libri. Questo romanzo racconta la storia di una donna che scopre di essere stata sposata con un criminale di guerra nazista rifugiato in Argentina, come tanti altri.

Viceconti è sempre più impegnato sui temi dell'identità, della verità e della giustizia. Si percepisce la sua profonda adesione per le cause che difende.

E' stato un grande piacere condividere con Nicola la fratellanza tra argentini e italiani.

La Camera dei Deputati della Provincia di Buenos Aires presto consegnerà il titolo di "Visitatore Illustre della Provincia di Buenos Aires" a Nicola Viceconti, per il suo contributo e l'impegno per i diritti umani.



Maggio 2015. N° 5

## AGENDA

### CONVEGNO: 'IL DIRITTO DI VIGILARE. IL DOVERE DI PROTEGGERE'

28 maggio ore 9.30, Senato della Repubblica — Roma



*Sala Zuccari, Senato della Repubblica - Palazzo Giustiniani, Via della Dogana Vecchia 29, Roma*

*Programma:*

*Saluti introduttivi:*

**Rocco Buttiglione**, Vice-Presidente del Gruppo italiano dell'Unione Interparlamentare

**Laura Garavini**, Presidente del Gruppo Interparlamentare Italo-Tedesco

**Lars Castellucci**, Presidente del Gruppo Interparlamentare Tedesco-Italiano

*Interverranno, tra gli altri:*

**Marco Minniti**, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega alla Sicurezza *"Il diritto di vigilare"*,

**Domenico Manzione**, sottosegretario agli Interni con delega all'immigrazione *"Il dovere di proteggere"*,

**Piero Fassino**, Presidente ANCI *"Il ruolo degli enti locali per le politiche migratorie"*,

**Laurens Jolles**, Delegato UNHCR per il Sud Europa *"Di quale politica dell'asilo c'è bisogno in Europa?"*,

**Christopher Hein**, Direttore CIR, *"Il sistema di Dublino alla luce della situazione nel Mediterraneo"*,

**Federico Soda**, Capo Missione in Italia OIM, *"La cooperazione allo sviluppo: la vera strategia contro l'immigrazione clandestina?"*,

**Mario Marazziti**, Presidente del Comitato permanente sui diritti umani alla Camera *"La responsabilità umanitaria dell'Europa"*.

## AGENDA

### NORD AMERICA: Presentazione del libro di E. Marino 'ANDARSENE SOGNANDO' *'L'emigrazione nella canzone italiana'*

Una serie di incontri, tra Stati Uniti e Canada, con **Eugenio Marino**, responsabile PD Italiani nel Mondo, per la presentazione del suo bel libro "Andarsene Sognando", dove, con serietà e rigore filologico, ricostruisce la storia dell'emigrazione attraverso la canzone: il genere che probabilmente più della letteratura, della storiografia e della politica ha trattato il grande esodo italiano.

Gli appuntamenti, tutti in giugno prossimo sono: il **4 a Philadelphia**, il **5 a New York**, **sabato 6 a Boston** e **domenica 7 a Montreal**. Prosegue poi l'**8 a Ottawa**, il **9 giugno a Toronto** e il **10 a Vancouver**, per concludere l'**11 a Los Angeles**.



## AGENDA

**ANPI** the Association of Italian Partisans  
London  
presents



# DANGEROUS CHARACTERS IN LONDON'S LITTLE ITALY

Fascists, Anti-Fascists, Suffragettes and Spies

An AUDIO-VISUAL EXHIBITION based on ALFIED BERNABEI's research about Italians in Clerkenwell and Soho in the period 1930-1940 and events leading up to the tragedy of the ARANDORA STAR



**from 1st May to 3rd July**  
At CAMDEN LOCAL STUDIES  
AND ARCHIVE CENTRE  
2nd Floor Holborn Library  
32-38 Theobalds Road London WC1X 8PA

Monday and Tuesday	10am-6pm
Wednesday	Closed
Thursday	10am-7pm
Friday	10am-5pm by appointment only
Saturday	11am-5pm alternate weeks

*First exhibited by  
Centro Studi P. Calamandrei  
Palazzo della Signoria,  
Jesi, Italy*

**Admission Free**

Tel 020 7974 6342 | [londra.anpi@gmail.com](mailto:londra.anpi@gmail.com)

Maggio 2015. N° 5

## AGENDA

**“DANGEROUS CHARACTERS”  
ESILIO E TRAGEDIA NELLA LITTLE ITALY DI LONDRA**

Mostra curata da **Alfio Bernabei** incentrata su documenti trovati durante le ricerche per il suo documentario televisivo *Dangerous Characters* trasmesso da Channel 4 nel 1986 (Premio “migliore ricerca” al Festival dei Popoli di Firenze) e per il suo libro *Esuli ed Emigrati nel Regno Unito 1920-1940* pubblicato nel 1997 da Mursia, Milano.

La mostra illustra con una cinquantina di foto e documenti come la comunità italiana nella “Little Italy” di Londra visse tra gli anni 1920-1940 con riferimento agli episodi tra fascismo e antifascismo che inquadrano storicamente la tragedia dell'*Arandora Star* nella quale il 2 luglio 1940 persero la vita circa 480 italiani.

La mostra apre con alcuni riferimenti alle origini della “Little Italy” di Londra nel quartiere di Clerkenwell intorno al 1850 con Giuseppe Mazzini in esilio dedicato ad attività filantropiche come la scuola per i bambini poveri. Segue la visita di Garibaldi a Londra con accoglienze trionfali.

Si passa alla seconda ondata di esiliati tra anarchici, repubblicani e socialisti che tra il 1890 e il 1912 si rifugiano a Londra principalmente nel quartiere di Soho. Sono i primi a reagire quando nel 1921 il primo fascio all'estero nasce a Londra.

Viene illustrato il primo movimento antifascista all'estero attraverso le pagine del giornale *Comento* e il riverbero causato sulla stampa britannica dall'assassinio di Matteotti avvenuto dopo la sua visita a Londra nell'aprile 1924 per incontrare esponenti del partito laburista.

Si fa riferimento alla sezione di Londra della *Lega per i diritti dell'Uomo*, attiva principalmente negli Anni Trenta, e agli apporti di Carlo Rosselli e Salvemini a sostegno dell'antifascismo esemplificato da riviste come *New Times and Ethiopia News* diretta dalla suffragetta Sylvia Pankhurst insieme al di lei compagno Silvio Corio.

Si arriva all'internamento degli Italiani dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia al Regno Unito del 10 giugno 1940 e all'affondamento dell'*Arandora Star* che trasportava verso il Canada circa 1200 tra internati italiani e prigionieri di guerra tedeschi. L'episodio viene considerato da molti come la più grave tragedia mai avvenuta nella storia dell'emigrazione italiana.

La mostra è stata originalmente commissionata nel 2010 dal Centro Studi Piero Calamandrei di Jesi che ha tra i suoi sostenitori l'ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Viene presentata leggermente ampliata e più mirata ad un pubblico inglese alla **Holborn Library, 32-38 Theobalds Road, WC1X 8PA.**

## AGENDA

### A Londra BBQ Democratico domenica 28 giugno appuntamento annuale del PD Londra & UK

The image shows three stacked promotional cards for the 'PD BBQ Democratico' event. The top card features the PD logo and the text 'PD LONDRA & UK' and 'BBQ DEMOCRATICO' for Sunday, June 28, 2015. The middle card lists the event schedule: 12h presentation of the 'Innovation & Start Up' group, 14h BBQ, and 16h commemoration of Decio Anzani. It also includes icons for drinks, food, and contact information. The bottom card shows a calendar for June 28, a BBQ icon, and the venue 'THE Highbury Centre' at 26, Aberdeen Park, London N52BJ, from 12pm to 8pm.

*Saranno presenti rappresentanti del Partito Democratico italiano e esponenti del Governo inglese*

h.12.00 Gruppo di Lavoro "**Innovazione & start up**"

h.14.00 **BBQ**

h.16.00 **Commemorazione di Decio Anzani**, antifascista, segretario della **Legga italiana dei Diritti dell'Uomo**

Maggio 2015. N° 5

## OLTRE IL BORDO DEL PIATTO

### Imprese italiane all'estero e partner in Italia: Un tesoretto da scoprire

di Carla Ciarlantini-Krick

Riprendo un tema già trattato in precedenza: il valore degli italiani all'estero. E lo faccio seguendo il metodo, anche questo già utilizzato, dell'intervista o conversazione.

Stavolta il mio interlocutore è stato Gianfranco Tannino, iscritto al Circolo PD di Monaco di Baviera, imprenditore che partendo da zero ha creato un'azienda piccola, ma di successo nel settore dell'importazione e rivendita di accessori di moda.

#### **Gianfranco, come hai cominciato a fare l'imprenditore?**

Ero già in Germania e lavoravo per un'impresa di trasporti. Lo facevo bene, ma non gradivo la rigidità di orari e strutture, perciò quando ritenni di aver acquisito sufficiente esperienza e padronanza del tedesco decisi di tentare l'imprenditoria. A quell'epoca – parliamo degli anni '70 – l'Italia, oltre ad avere un'immagine consolidata nel settore della moda, era vista come un paese con buoni prodotti e prezzi bassi. Al venditore di prodotti italiani i commercianti aprivano tutte le porte e il successo arrivò abbastanza presto.

#### **Di che prodotti ti occupavi o ti occupi?**

All'inizio di piccola gioielleria in argento che acquistavo nella zona di Vicenza, ma dopo qualche anno il mercato mondiale della materia prima entrò in serie turbolenze e le oscillazioni di prezzo diventarono un fattore di rischio troppo alto, perciò sono passato agli oggetti per il turista: borse, cinture, foulard, spille, ciondoli. Il tutto in stile bavarese.

#### **Come sarebbe "bavarese"? Tu italiano che vende oggetti bavaresi?**

Sissignore e spesso fatti in Italia. Le aziende italiane possono produrre qualunque cosa il committente chieda. Il loro problema non è la capacità di fare buoni prodotti. In ogni caso sono stato il primo a portare sul mercato un foulard con un motivo ornamentale di stelle alpine. L'idea me la dette una cliente austriaca, io ritenni che potesse trovare un mercato e me lo feci produrre da un fornitore della zona di Como, dove a quell'epoca l'industria della seta era ancora molto forte. Il foulard incontrò subito il gusto del pubblico e ancora oggi è uno dei nostri prodotti di punta.

#### **Hai detto che il problema delle aziende italiane non è il non saper fabbricare. Questo vuol dire che invece sotto altri aspetti il problema c'è?**

Purtroppo sì, ma per spiegarlo devo fare una premessa. Come già detto, quando cominciai l'Italia offriva prezzi molto convenienti. Oggi le cose sono cambiate: India e Cina fanno con i loro prezzi una concorrenza spietata alle aziende italiane. Queste non possono più vincere la corsa puntando solo sul fattore economico.

Maggio 2015. N° 5

D'altra parte il mio settore, la moda, è molto fluttuante: ogni stagione, anche ogni mese viene fuori una nuova tendenza, un nuovo accessorio del quale ti accorgi, se conosci bene il ramo, che in un paio di settimane sfonderà e lo vorranno tutti. In questo caso la carta vincente non è tanto il prezzo, ma la rapidità nel disegnarlo, fabbricarlo e fornirlo.

### **E questo per le aziende italiane è un problema?**

Spesso sì. Ce ne sono molte che se la prendono un po' troppo comoda, pensano di essere ancora negli anni '70 e non si rendono conto che il mondo intorno a loro è cambiato, che altri possono fare prodotti magari non altrettanto raffinati, ma accettabili, a costi e soprattutto con tempi molto minori. Se un cliente ti chiede un prototipo e poi, se questo va bene, ti ordina 1000 esemplari, tu non puoi fornirglieli due mesi dopo, perché l'ordine ti è arrivato all'inizio dell'estate e tu poco dopo chiudi per ferie. Organizzati in altro modo, mantieni in servizio una parte del personale per soddisfare le richieste non rinviabili, ma fai qualcosa, altrimenti quella commessa se la prenderà un altro.

### **Per la tua azienda cosa hanno comportato questi cambiamenti?**

Anzitutto ho dovuto differenziare il mio portafoglio. Quando cominciavi, tutti i miei prodotti venivano dall'Italia. Oggi circa la metà viene da paesi come India e Cina. Tra i miei clienti, grossisti che vendono ai negozi, ce ne sono alcuni che badano al basso prezzo, quindi se voglio restare in campo devo pensare anche a loro, ma per il resto continuo a rifornirmi in Italia. Prezzi più alti, ma il Made in Italy autentico tira ancora e il pubblico più esigente è disposto a spendere qualcosa di più per i nostri prodotti.

In secondo luogo devo tenere conto delle nuove mode ed essere pronto col prodotto giusto al momento giusto. Il margine di tempo utile diventa sempre più ristretto, perciò per me conta moltissimo la rapidità e l'efficienza di un fornitore. Preferisco le aziende italiane, ma a condizione che rispondano a questi criteri.

### **Però bisogna dire che la crisi ha colpito duro in Italia**

Sì, è vero. Di aziende fallite ce ne sono state tante, però va anche detto che, più che per la crisi, molte sono andate fuori mercato per non aver saputo reagire a tempo debito e non aver adattato i loro processi produttivi e la loro organizzazione quando erano ancora in tempo. Se, tanto per dire, chiedi un preventivo ad un'azienda cinese, la risposta arriva in 1-2 giorni. Perché? Soprattutto perché hanno standardizzato l'organizzazione e i processi aziendali. Hanno già pronti tutti gli elementi per fare il calcolo e dire al cliente quanto costa e quando sarà pronto quel che viene ordinato. Soprattutto sanno che il committente chiede il preventivo a loro e a dieci altre aziende. Sanno che il primo che risponde con un'offerta ragionevole porta a casa il contratto. Noi invece ancora lavoriamo come trent'anni fa. Spesso con poco metodo, nella convinzione di essere senza concorrenti.

Maggio 2015. N° 5

Recentemente sono stato contattato da un'azienda che era andata vicinissima al fallimento. Per un paio d'anni non si erano fatti vivi e avevo saputo che da 50 dipendenti si erano ridotti a 6. Però hanno capito in tempo che dovevano riorganizzarsi. L'hanno fatto, sono sopravvissuti e ora sono di nuovo attivi. Con loro ho fatto nuovi ordini e la cooperazione è ripartita. Una prova che, affrontando il momento difficile nel modo giusto, si resta in campo.

**Insomma, vuoi dire che con le capacità giuste dalla crisi si esce meglio?**

Sicuramente sì. La crisi di per sé non è stata causata da noi, ma molti dei problemi che abbiamo vissuto negli ultimi anni in realtà esistevano già da prima e la crisi li ha messi ulteriormente in evidenza.

**Tirando un po' di somme, tu come piccolo importatore pensi di aver contribuito all'economia italiana?**

Penso di sì. Viste le notevoli variazioni di sistema monetario, tassi d'inflazione, oscillazioni di valuta, non mi è facile dare cifre esatte, ma direi che da quando esiste la Tannino il giro d'affari per i miei fornitori si aggira tra i 10 e i 20 milioni di Euro.

**A questo punto l'intervistatrice fa una considerazione personale: soltanto nell'area di competenza del Comites di Monaco esistono circa 150 aziende create e gestite da italiani, in questo simili a quella di Gianfranco Tannino. Signori lì a Roma, aggiungetevi le migliaia di imprese fondate e condotte da italiani in tutto il mondo, spesso importatori di nostri prodotti, e poi decidete voi se per il nostro paese siamo un peso o un "tesoretto".**

Maggio 2015. N° 5

## QUI NEW YORK

## MIOPIA, OBLITERAZIONE O RAZZISMO SELETTIVO?

di Silvana Mangione\*

Come quasi tutti gli italiani a New York sono orgogliosissimi del fatto che RAI TV e giornali citino ad ogni piè sospinto il nostro splendido Sindaco di origini italiane. Il suo recente giro in Iowa (che apre la serie delle primarie presidenziali), Wisconsin, Nebraska, cui stanno seguendo Washington, D.C. e California, per presentare un programma progressista in 13 punti fa presagire – come ho scritto parecchio tempo fa, in epoca non sospetta – che magari ha un mezzo pensiero di partire alla scalata della Casa Bianca.

I repubblicani terrorizzati sono partiti al contrattacco, con la candidatura di Carly Fiorina, già CEO della Hewlett Packard e prima donna in USA a guidare una delle 20 principali industrie di Fortune 500, considerata sia l'antidoto a Hillary Clinton che la risposta "italiana" a de Blasio.

Peccato che Cara Carleton Sneed sia di puro sangue britannico e che il cognome italiano lo abbia acquisito con le seconde nozze a un certo Frank Fiorina, alto dirigente della AT&T, che ha rinunciato alla propria carriera per sostenere quella di lei.

Non ancora soddisfatta, la destra USA sta descrivendo Hillary e de Blasio come pericolosi marxisti-leninisti, nostalgici della Rivoluzione di ottobre, ringalluzziti dall'apertura obamiana al governo di Cuba. Sono felice che si parli del "Bill" primo cittadino di New York e ancora più felice sarei se finalmente riuscissimo ad avere un Presidente democratico, italo-americano, vale a dire "oriundo" italiano. Forse soltanto una vittoria di questo genere potrebbe riaprire il dialogo fra la nostra diaspora migratoria e quella che un tempo si chiamava aulicamente "madre Patria".

L'Italia appare molto confusa in proposito in questo momento.

I boatos dei grillini e dei leghisti hanno inquinato e stravolto la capacità di analisi e di pensiero di molti. Gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero sono stati messi in grave pericolo ad ogni livello, dalle Associazioni Nazionali, alle Consulte dell'Emigrazione a Com.It.Es. e CGIE. Le procedure di demolizione sono tanto sottili e poco apparenti quanto efficaci. Si sottovaluta il lavoro delle Associazioni, che sono state costrette a pubblicare un Manifesto politico e convocare i propri Stati Generali.

Si snaturano le Consulte dell'Emigrazione, come sta avvenendo in Emilia Romagna, dove è in atto un formidabile salto indietro ad un passato che abbiamo combattuto duramente per cambiare.

Nata a Cento di Ferrara da genitori pugliesi (e quindi "oriunda" pugliese) e cresciuta a Bologna, sono stata Consultrice ER per due mandati ai tempi in cui un serio dibattito sul valore della presenza all'estero dei cor-regionali non era considerato inutile o solamente cuoristico.

Tanto per fare una battuta l'avanzata del tortellino e della mortadella nel mondo si deve agli emigrati ER che li hanno fatti conoscere e hanno insegnato a mangiarli.

La Ferrari, meraviglioso simbolo dell'italianità insieme alle altre due "F": Food and Fashion (cibo e moda) non viene collegata alla Regione, che ha ancora bisogno di dare riconoscibilità al proprio marchio "Made in the ER". In quel periodo lavorammo per far riformare la legge istitutiva, togliendo la Consulta dal patrocinio del Consiglio regionale per incardinarla nella Giunta, facendola diventare uno dei principali meccanismi di penetrazione nei mercati esteri commerciali, turistici, linguistici e culturali.

Pretendemmo anche di avere un Presidente a tempo pieno, perché avevamo vissuto sulla nostra pelle la difficoltà di operare con la presidenza di un Consigliere o un Assessore regionale.

Maggio 2015. N° 5

Anche il migliore eletto deve occuparsi prima di tutto delle questioni del suo elettorato locale, non può dedicarsi interamente, giorno dopo giorno ai contatti in cinque continenti divisi da 24 fusi orari.

Fra parentesi, chi parla di fare riunioni, soltanto per via telematica, non si rende conto che quando a Bologna sono le 9 del mattino nel continente americano sono le 3 di notte al nord e in parte del sud e in Australia sono le 6 del pomeriggio.

Ma quando a Montreal e in mezza America latina sono le 9 del mattino in Australia è mezzanotte.

Bisognerebbe documentarsi sui fatti prima di lanciare facili slogan inneggianti al risparmio, dimenticandosi che i Consultori, ovunque nel mondo fanno puro volontariato e che il tanto vituperato "gettone di presenza" nel caso della Consulta ER ammontava al massimo a €32, sì, trentadue Euro. Con il riposizionare la Consulta fra le braccia non di uno solo, ma di tre Consiglieri regionali (due di maggioranza e uno di opposizione), torneremo ad un passato in cui l'approccio era più cognitivo che costruttivo e le missioni di partenti dall'Italia (molto più numerose in base al manuale Cencelli e perciò molto più costose) erano indirizzate verso iniziative di grande valore sentimentale e di rivisitazione dei ricordi, ma di poco costruito concreto. Chi è già impegnato nel lavoro legislativo e di partito non può realisticamente dedicarsi alla quotidiana, capillare opera di riconduzione delle comunità, tanto diverse quanto lo sono i Paesi di residenza, a progetti utili prima di tutto alla Regione. Proprio a quest'ultimo fine la Consulta aveva invece come riferimento la Giunta Regionale e stava in contatto

Bisognerebbe documentarsi sui fatti prima di lanciare facili slogan inneggianti al risparmio, dimenticandosi che i Consultori, ovunque nel mondo fanno puro volontariato e che il tanto vituperato "gettone di presenza" nel caso della Consulta ER ammontava al massimo a €32, sì, trentadue Euro.

Con il riposizionare la Consulta fra le braccia non di uno solo, ma di tre Consiglieri regionali (due di maggioranza e uno di opposizione), torneremo ad un passato in cui l'approccio era più cognitivo che costruttivo e le missioni di partenti dall'Italia (molto più numerose in base al manuale Cencelli e perciò molto più costose) erano indirizzate verso iniziative di grande valore sentimentale e di rivisitazione dei ricordi, ma di poco costruito concreto.

Chi è già impegnato nel lavoro legislativo e di partito non può realisticamente dedicarsi alla quotidiana, capillare opera di riconduzione delle comunità, tanto diverse quanto lo sono i Paesi di residenza, a progetti utili prima di tutto alla Regione. Proprio a quest'ultimo fine la Consulta aveva invece come riferimento la Giunta Regionale e stava in contatto costante e diretto con i funzionari competenti per l'internazionalizzazione.

Erano nati progetti diretti ai giovani come le Antenne dell'ER nel campo del turismo e Boomerang che consentiva loro di fare *stage* nelle imprese e cooperative partecipanti, con il risultato che sono diventati in gran parte agenti all'estero delle ditte ospitanti.

Miopia? Certamente sì, non *politica*, anzi, dato che la dichiarata cancellazione dei costi rientra nelle tendenze attuali. Miopia invece nel senso delle *politiche* di sostegno alla globalizzazione della Regione, perché in realtà si risparmia soltanto lo stipendio di un Presidente a tempo pieno, davvero minimo se paragonato agli onorari di manager, *grand commis* e dirigenti pubblici di lungo corso, perché i funzionari addetti rimangono gli stessi e probabilmente i costi aumenteranno di gran lunga perché bisognerà pur fare un giro del mondo per conoscere le 111 associazioni registrate e ovviamente dovrà farlo l'intera Presidenza, dei tre Consiglieri.

Ultima nota: la Consulta, per definizione e per legge, è organismo consultivo del Consiglio regionale. Con la nuova legge il Consiglio regionale consulterà se stesso.

Maggio 2015. N° 5

All'attacco alle Consulte si aggiunge la delegittimazione dei Com.It.Es. attraverso l'opzione per la registrazione a votare. Intendiamoci: io sono d'accordissimo sull'opzione, che soddisfa la necessità di avere un elettorato attivo finalmente certo all'estero e non dipendente dalle decisioni dei Comuni di iscrivere o non iscrivere all'AIRE i cittadini non più residenti in Italia.

Ma non si può procedere a cambiare le regole e le scadenze più di una volta nel giro di pochi mesi, sotto elezione, se non ci si può basare su un'informazione puntuale e capillare ovunque. Perfino in Paesi europei grandi come un fazzoletto, che si possono girare in un fine settimana comunicando porta a porta, i risultati non sono stati percentualmente eccezionali.

Bocche piene di parole di apertura ai giovani della nuova emigrazione e alle donne, ma nessuna comprensione dei tempi necessari a far conoscere i meccanismi della partecipazione e gli organismi della rappresentanza. Obliterazione? Parlerei piuttosto di usa e getta. Agli occhi di alcuni che non conoscono l'importanza dei Com.It.Es. nel mantenere vivo l'interesse per l'Italia nella rete allargata dei compatrioti evidentemente non sono più utili.

Si è deciso di obliterarli, come i biglietti del treno, che servono una sola volta, poi si gettano.

Ma noi non siamo d'accordo. E ancora meno siamo d'accordo sulla inesorabile marcia che intende minimizzare la presenza degli oriundi, annullarne il peso politico e finanziario, escluderne la partecipazione. Come? Attraverso l'emanazione amministrativa di regole restrittive dei dettami delle leggi, fissando come condizione *sine qua non* per l'inserimento delle associazioni negli elenchi consolari un numero prefissato di soci cittadini italiani all'interno di ciascuna di esse, a prescindere dal lavoro che hanno svolto e stanno svolgendo, dal tempo trascorso dalla loro fondazione, dalla loro legittima registrazione negli albi regionali. Che cos'è questo? Protezione della superiorità del cittadino italico sul meticcio dei discendenti magari nati da matrimonio misto con cittadini stranieri? Ambizione alla ricostituzione della purezza della razza italiana all'estero? Razzismo selettivo? Ovviamente sto scherzando o forse no.

Come se questo non bastasse, l'ultimo assalto alla diligenza nasce dalla redistribuzione dei Consiglieri del CGIE in base rigidamente al numero di iscritti all'AIRE nei continenti, negando come criteri aggiuntivi e correttivi le distanze territoriali, l'apporto commerciale dei diversi Paesi, l'appartenenza di essi ad organismi come il G7 e il G20, il numero degli "oriundi". Se questa follia sciovinistica sarà confermata, ne nascerà un Consiglio generale degli Espatriati nell'Unione Europea, che non hanno perciò bisogno di permessi di immigrazione e possono a stento pretendere di continuare a chiamare se stessi emigrati. O mi sbaglio?

Concludo usando come esempio una realtà che conosco benissimo. Da anni vado ripetendo come un disco rotto che gli Stati Uniti sono il laboratorio fondamentale per capire -quello che avviene nel mondo dell'emigrazione e quanto l'Italia non se ne renda conto. La nostra popolazione italo-italiana, italo-americana, americano-italiana contiene tutti i passaggi, le idiosincrasie, le dicotomie, le proiezioni nel futuro che di solito non sono presenti contemporaneamente e nello stesso modo in molti altri Paesi.

Da decenni siamo ricettacolo di quella che è stata chiamata fuga di cervelli, poi, con eufemismi crescenti:

Maggio 2015. N° 5

mobilità, nuova emigrazione, movimento di ricercatori, i quali si affiancano alle prime generazioni stanziali della fine del secondo dopoguerra e ai discendenti veri di terze e quarte generazioni, sempre più interessati all'Italia nella strenua ricerca di un'identità cui risalire, visto che quella cosiddetta americana si sta sfilacciando e annega lentamente nel *maelstrom* della massiccia invasione ispanofona dal sud del continente e di quella orientale da Pacifico.

Per colpa della negazione ingiustificata e perciò inaccettabile degli "oriundi", tutta questa enorme ricchezza di tessuto italiano e di origine italiana andrà perduta in USA e dovunque altro fuori dall'Europa, ma forse anche lì.

I latini si chiedevano *cui prodest?* A chi giova? All'Italia certamente no.

*\*Vice Segretario Generale del CGIE*

## **PD CITTADINI NEL MONDO**

Notiziario del Partito Democratico per gli italiani all'estero

a cura dell'Ufficio **PD Italiani nel mondo**

mail: [itmondo@partitodemocratico.it](mailto:itmondo@partitodemocratico.it)

*Redazione e impaginazione*

Susanna Loi

mail: [s.loi@partitodemocratico.it](mailto:s.loi@partitodemocratico.it)